# *AVVISO*
# AL POPOLO

*Sulla necessità di adottare l'innocente e non pericoloso innesto del vajuolo vaccino qual preservativo del vajuolo naturale, e delle funeste conseguenze, che da esso derivano*

PUBBLICATO PEL BENE DELL' UMANITA'

*DAL DOTTOR*

VALERIANO LUIGI BRERA

Professore Emerito di Medicina dell' Università di Pavia, Medico dello Spedale Civico di Crema, Membro del Collegio Medico-Chirurgico di Venezia ec.

---

*PARTE PRIMA*

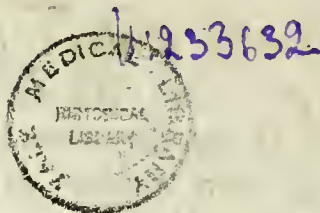
---

C R E M A

*DALLA MUNICIPAL TIPOGRAFIA RONNA*

*1801. V. S.*

*Non fingendum aut excogitandum, sed inveniendum.*

Bacon

# PREFAZIONE.

*L' innesto del vajuolo vaccino praticato in Inghilterra, in Francia, in Ispagna, in Germania, e in altre parti dell' Europa, protetto e promosso dall' autorità de' Saggi Magistrati, venne pure da me introdotto in questa Comune, e per la prima volta eseguito nella Casa de' Cittadini Fratelli Luigi, e Giulio Zurla il dopo pranzo del dì 7. del mese di Giugno, e nel susseguente giorno rinnovato nella Casa degli Esposti, mercè le provvide cure della Municipalità, la quale intenta a promuovere il ben essere di questa popolazione, colla seguente gra-*

*ziosissima lettera si compiacque di permettermi l'accesso nell' accennata Casa, onde poter meglio intraprenderne i primi tentativi.*

N. 1689.

In nome della Repubblica Cisalpina.

Crema li 10. Pratile anno IX. Repubbl.

L'Amministrazione Municipale Al Citt. Valeriano Luigi Brera Proto-Medico.

Approvato dalla Municipalità il lodevole e vataggioso vostro progetto della inoculazione della vaccina, ed invitata l'Amministrazione dello Spedale degli Espositi a prontamente favorirlo, venendo assicurati con lettera d'oggi della

sollecita e geniale opera sua, amiamo di prevenirvi, affinchè possiate impiegare i lumi vostri a decoro della Professione, che utilmente esercitate, ed alla preziosa conservazione della Società.

Salute e Fratellanza

*Segnat.* MASSARI Presid.
*Segnat.* Grossi Segr.

*L'esito pare corrisponda alla già concepita aspettativa; e si ha perciò tutto il fondamento di credere, che reso il vajuolo vaccino comune e indigeno in queste nostre contrade, la popolazione pure andrà ad acquistare nuovo incremento, almeno di quegl' individui, che annualmente esser potrebbero in gran numero dal vajuolo*

*naturale rapiti, se l' esperienza del passato lascia luogo a trarre una non fallace induzione.*

*Ma quantunque una serie decisiva di sperienze tanto dirette, che indirette deponga in favore di questa nuova intrapresa cotanto vantaggiosa all' umana specie, ed abbia già fatto decidere i Medici illuminati a promuoverla; tuttavia un gran numero di persone, perchè nemiche delle novità, e guidate da' vecchi medici pregiudizj, nega alla costante esperienza, maestra delle cose umane, quella verità di fatti, dell' esistenza de' quali piene sono le Opere da non pochi accreditati Autori pubblicate.*

*Voglio per altro sperare, che il felice successo delle molte inoculazioni della vaccina, che vado*

*intraprendendo di concerto co' miei Colleghi Cittadini Dott. Giovanni Parrochetti, e Chirurgo Bonifazio Freschi, chiari ambidue per esperienza, e per dottrina; e più la cognizione storica del vajuolo, de' suoi tristi effetti, e del nissun vantaggio, che questa malattia apporta alla salute; non che le esatte notizie dell' innocente e non pericoloso innesto della vaccina qual preservativo di questa pestilenziale affezione; potranno forse un giorno spargere su questo particolare una luce maggiore a gloria del vero, e vantaggio della Società, e faranno decidere i buoni Padri, e le Madri amorose verso i figli ad assicurar loro quella salute, che essi vanno talvolta a perdere, quando non si ga-*

*rantiscono dagli assalti del vajuolo naturale.*

*Padri e Madri, volete voi contribuire alla felicità della vostra prole? Incominciate dal garantire il di lei fisico dalle funeste conseguenze d' una malattia, che ammazza la sedicesima parte del genere umano, e un numero eguale rende difforme, storpio, e di salute cagionevole! Pensateci bene! La Provvidenza vi offre un mezzo per riparare a tanti guai! Ricordatevi, che l' aggiustatezza dello spirito ordinariamente sta in ragione della fisica costituzione, e che se anche i vostri figli avessero la sorte di scampare dalla morte, le cagionevolezze lasciate dal vajuolo intorbiderebbero la felicità de' loro giorni!*

*L' esempio è una strada sicura per disingannare i più pusillanimi, massime quando è diretto ad aumentare il bene di tutti. Io mi sono perciò proposto di regolarmente informare il Pubblico del risultato dell' innesto della vaccina, che si è fra noi incominciato ad introdurre. Divido perciò in due parti questo mio* Avviso al Popolo; *destinandone la prima a dimostrare la necessità di adottare l' innesto della vaccina, giustificata da quegli argomenti, che la brevità del tempo mi ha permesso di raccogliere; e comprendendo nella seconda la serie delle osservazioni tanto mie, che de' miei Colleghi, dirette a comprovarne l' utilità.*

*Questo mio Opuscolo io lo consacro alle persone, che non*

*professando la Medicina amano di conoscere i vantaggi che questa Scienza procura alla popolazione. Seguendo perciò le traccie di non pochi illustri Medici, che scrissero per il Popolo, mi trovo obbligato di entrare in dettaglj, che le Persone dell' Arte non prevenute potrebbero riguardare frivoli, e censurare perchè già conosciuti. Gli scritti degli Inglesi Jenner, Pearson, Woodwille, de' Francesi Odier, Colon, Touret, e de' nostri Italiani Careno, Fanzago, Moreschi, Sacco, Arrigoni abbastanza istruiranno i Medici dell' importanza di questa scoperta, e dell' opportunità di trarne profitto.*

## §. I.

Non v' è malattia d' indole contagiosa, non eccettuata la peste stessa, la quale rechi tanto danno all' Umana Specie, quanto il vajuolo naturale.

I contagi violenti e micidiali mietono ad un tratto le vite degli uomini; ma passato quel primo furore si dileguano, e restano per molti anni estinti. Il vajuolo all' incontro in tutte le stagioni dell' anno si diffonde, e serpe tanto per le città, quanto per le campagne; s' attacca dovunque può, ammorba l' alito non solo, ma anche le cose, che ci stanno d' intorno, spande per ogni dove i venefici suoi effluvj, investe ogni corpo benchè sanissimo, ivi s' annida, facilmente ripullula, inferocisce,

tacitamente popola i sepolcri, delude le più belle speranze delle famiglie, e molti che non ammazza lascia lesi e difformi, per conseguenza in uno stato di continua noja, e d' imminente pericolo.

Si risente l' Umanità alla vista dell' infinito numero delle persone, che sono vittima di questa malattia. L' illustre Accademico Parigino Condammine asserisce, che fra cento vajuolosi ne vanno a perire sedici, o almeno quattordici, e venti all' incirca ne restano in altro modo offesi. Marrat dice nelle *Memorie dell' Accademia di Digione*, che la decima parte delle persone attaccate dal vajuolo vi soccombe. Giusta il calcolo, e l' osservazione d' altri non meno celebri Osservatori maggiore si è il numero degli infelici resi tali dalla forza venefica di questa malattia. Nel Tung la parola vajuolo equivale a quella di morte, imperocchè sotto quel clima talmente infierisce questa malattia, che vittima ne

ne rimane chi ha la disgrazia d' esserne assalito (*a*). L'accuratissimo Olandese Matty è quello, che a mio giudizio merita la palma per essere giunto a determinare colla massima esattezza il numero degli individui, che la Società perde in grazia del vajuolo. Egli tenne un esatto conto della mortalità, che annualmente succedette in una popolatissima città, quale si è quella di Londra, e da' suoi registri risulta, che il vajuolo uccide una buona metà di que' bambini, che non sono ancora entrati nell' anno quinto della loro età, l'ottava parte de' fanciulli, che vivono fra il quinto e il decimo anno, la quarta parte delle persone, che si trovano fra il ventesimo e il trentesimo anno, e in fine la decima parte dei sessagenarj (*b*).

---

(*a*) Pallas Reisen etc. *III. Th.*

(*b*) Verhandelingen uitgegeeven door de Hollandse Maatschappye der Weetenschappen te Haarlem; *Tom. VI. P. II. pag.* 508.

Questa già per se stessa cotanto spaventevole mortalità dei viventi cagionata da una sola malattia, i cui micidiali effetti non a torto vennero paragonati dall' Inglese Dott. Drake a quelli indotti dalla venefica azione dell' arsenico (*a*), di gran lunga diventa maggiore tosto che epidemicamente infierisce e serpe il vajuolo, e veste un carattere maligno e gangrenoso.

A 3538 ascendono le vittime del vajuolo nella sola città di Londra nell' anno 1752; e a 1550 nell' anno 1783, ancorchè vi fosse già in voga l' innesto.

Nello spazio di undici anni perdette la città di Manchester 21092 persone per tal malattia.

Dai registri Inglesi risulta, che il vajuolo nel breve corso di quarantaquattro anni uccise in Inghilterra 80505 persone.

---

(*a*) Orationes tres de febribus intermittentibus, de variolis et morbillis; *Londini 1742. 4.°*

In undici anni 95101 individui vennero da questa malattia rapiti alla Svezia.

Dovettero soccombere alla malignità del vajuolo in Roma in tre soli mesi dell' anno 1752 più di 6000 persone, e 2600 nell' anno 1783.

Morirono in Amsterdam nel 1784 più di 2000 vajuolosi.

Vittima nell' anno 1766 ne rimasero in Berlino 1077 infelici.

Nella picciola Comune di Crema, in cui questa malattia suole più che altrove infierire, e che anche in oggi incomincia a manifestarsi con un carattere maligno, gemono tuttavía le tenere madri per la perdita fatta in meno d' un anno di 145 bambini (*a*) all' incirca. Oh quante desolate

(*a*) Ne vennero sepolti 38 nella Cattedrale, 50 nel Cimiterio di S. Pietro, 22 in quello di S. Trinità; e 33 nello spazio di cinque mesi in S. Giacomo. Le stragi operate dal vajuolo nella campagna,

Famiglie! Oh quanti utili Cittadini alla Patria rapiti!

## §. II.

Ma qui non s' arrestano le sciagure da questa desolatrice affezione prodotte. L' uomo vive alcune età senza provare il terribil flagello della peste. Non così delle epidemie vajuolose, le quali, dietro le più esatte osservazioni, sogliono d' ordinario manifestarsi almeno ogni cinque anni. Sono adunque appena asciugate le lagrime, che conviene di nuovo versarle!

La forza micidiale del virus vajuoloso, a guisa de' più possenti veleni si conserva per molto tempo, e si estende anche

---

e segnatamente nelle ville di Madignano, e di Vajano fanno raccapricciare d' orrore.

a grandi distanze. Uno Studente di Lipsia, che si era da questa morbosa affezione felicemente liberato, si fece dipingere durante la convalescenza, e spedì questo suo ritratto ad una propria sorella, che abitava venti leghe distante da quella città. La meschina nell' osservare il ritratto contrasse il vajuolo, e morì. Una donzella ricevette una lettera da un suo fratello assalito dal vajuolo, e dopo d' averla senza alcun riguardo letta e riletta agli amici, la tenne seco per alcuni giorni. Quand' ecco tutto ad un tratto la colpisce il vajuolo colla massima violenza, e le toglie la vita ne' più bei giorni della sua età. Non sono rari gli esempj di vajuolo maligno contratto per mezzo di carte, di libri, di monete sovrattutto d'oro, di stoffe, di panni, di pelliccie, e d'altre mercanzie; epperciò temerei d' essere soverchiamente prolisso volendo continuare nella narrativa di simili disastri.

L'ammortimento, la carie delle ossa, la rigidezza, la gonfiezza delle articolazioni, le gravi infiammazioni, le incurabili fistole degli occhi, la cecità, la putrefazione di tutta la superficie del corpo, i grandi ascessi, le febbri etiche, le insanabili ostruzioni dei visceri, le moleste tumefazioni del sistema glandolare, e una serie non più finita d'altri malori di corpo, per non enumerare le lesioni dello spirito, e sovrattutto delle facoltà intellettuali, sono tutti effetti ben frequenti di questa terribile malattia. Il Popolo già li conosce, e ad ogni passo s' incontra nelle dolorose vestigia di questo fatale flagello. E vi saranno ancora uomini cotanto freddi di cuore, che dormiranno il terribil sonno dell' indolenza, e non si desteranno alla vista di tante sgraziate vittime? Sarà egli possibile, che i pregiudizj abbiano da rigettare un mezzo, col quale salvare tante vite, che annualmente si mietono dalla

ferocia di questo malore? Padri e madri sta ora a voi il salvare la vostra prole! L' innocente e non pericoloso innesto del vajuolo vaccino, quale ve lo descrivo in seguito, si è quell' unico e sicuro mezzo, che replicate sperienze hanno comprovato efficace per estirpare una volta il vajuolo naturale, e farne perdere fino la memoria. Oh sì, voi sensibili a tanti mali cagionati da questa ferale malattia, e insieme premurosi di rapire dagli artiglj della morte le usitate prede, più non paventarete di adottare il nuovo innesto, che fin ora non riuscì dannoso ad alcuno fra quanti vi si sono sottomessi. Le numerose vite, che in altri paesi s' incominciano a salvare con un tal mezzo, formano il più degno elogio di questa pratica salutare.

## §. III.

La totale estirpazione del vajuolo progettata mediante l' inoculazione della vaccina viene altamente disapprovata dalla massima parte del Popolo persuaso, che la Natura si serva di questa occasione, onde eliminare dal corpo vivente, mediante lo spurgo vajuoloso, un' infinità di umori maligni, i quali arrestati nel corpo potrebbero dar luogo ad un' infinità di malori. Questa radicatissima opinione avvalorata dall' asserzione di non pochi Medici di rozzo ingegno e di meschina capacità, i quali ignorano, oppure fingono d' ignorare, che ben sovente, come ci ha fatto saggiamente osservare il dotto Francese Desgranges (*a*), il contagio vajuoloso comunica al corpo umano altre non meno

---

(*a*) Journal de Medécine an 1790.

gravissime malattie, non dovrebbe essere in alcun modo valutata dal Medico inoculatore, ogni qual volta i pregiudizj piegassero alla voce della Filosofia, oppure se il Popolo esser potesse filosofo, ove almeno si tratta della fisica sua conservazione. Piuttosto adunque che disprezzarla stimo opportuno di servirmi del linguaggio medico per combatterla, e con evidentissime prove dimostrarla insussistente e mal fondata. Il Lettore non medico mi condoni una breve digressione di pertinenza totalmente medica; e se la sorte propizia mi farà ascoltare, egli s' accerti di provarne in seguito i buoni effetti. Tale è almeno lo scopo del mio dire!

I Medici ( al certo gl' istrutti ) pur sanno, che la tanto decantata dottrina umorale, ancorchè riprodotta da un Uomo insigne, che la Posterità giustamente venera e rispetta, se non è figlia dell' ignoranza, almeno la è dell' irriflessione e

dell' inconsideratezza. Privi de' necessarj lumi, che le Scienze ausiliarie sì bene in oggi ci forniscono, e senza tanto digerire un argomento di tanta importanza, hanno alcuni nostri Predecessori voluto riguardare il sangue quale scandalosa sorgente di presso che tutte le malattie, e ridussero perciò l'esquisita loro pratica al solo punto di consigliare purghe, depurazioni di sangue, assottigliamento d'umori in primavera, a trattare indistintamente tutte le malattie coi purganti, coi rinfrescanti, coi demulcenti, coi salassi, colle coppette, colle sanguisughe, a rovinare in una parola l'umana complessione, e a procurare ai mortali un' infinità di croniche affezioni.

Il sangue non può essere per sua natura alterato dai pretesi semi morbosi, e resiste alla forza delle malattie nella stessa guisa che resiste a quella dei veleni. Questa verità, che parte da tanti fatti e dalla più savia maestra delle umane azio-

ni, qual è l' esperienza, non ammette più alcun dubbio, e lascia tutto il campo per ben ragionare sulle cause delle malattie, e sui veri metodi di cura, che vi possono convenire. Le separazioni dal sangue dei diversi fluidi animali, che si effettuano nella macchina vivente, sono il prodotto dell' azione dello stimolo particolare del sangue, che attiva gli organi secernenti ad operare la separazione de' rispettivi fluidi. Le alterazioni degli organi a queste funzioni destinati sono perciò le sole, che esser possono susseguite da un' alterazione degli umori separati; ed egli è per tal motivo, che fra questi si trovano di quelli, i quali in nulla partecipano della natura e della qualità del sangue. Infatti e d' onde mai procedono nelle febbri nervose e maligne, nelle violentissime convulsioni, nell' epilessia i sudori insoffribilmente fetenti, se non dall' alterazione degli organi secernenti della cute? Nelle

diarree, e nelle dissenteríe epidemiche nulla ordinariamente esiste di morbóso nelle prime strade; tuttavia le materie evacuate dagli infermi presi da queste malattie spargono un odore fetidissimo. Queste ed altre consimili riflessioni, che tratto tratto s' incontrano negli scritti de' prodi Osservatori, e in particolare del bravo Whytt, e dell' illustre Tissot, chiaramente ci fanno vedere, che sopra il sistema nervoso si esercitano le impressioni tanto salutari, quanto morbose, le quali essendo per sua opra propagate agli organi secernenti, rimangono questi in tal modo lesi ed alterati, per cui gli umori segregati acquistano un' indole diversa da quella, che mostrano in istato di salute. I patemi dell' animo operano sulla macchina vivente a guisa delle impressioni mentali: eppure non è raro il caso di riscontrare in pratica non poche malattie umorali da essi cagionate. Infatti nelle osservazioni di Bal-

lonio si legge la storia d'una morbosa efflorescenza cutanea periodica dipendente dal terrore. Qual germe potrebbe mai il terrore infondere nel sangue per suscitare una cutanea efflorescenza?

Germe alcun morboso non preesiste adunque nel sangue, e solo si destano le malattie contagiose in quanto che alterando i contagi e i miasmi il sistema nervoso, e godendo i nervi d'un impero illimitato su tutti i punti del corpo umano, e massime sugli organi destinati alle separazioni, ad essi comunicano delle impressioni totalmente morbose, mediante le quali del pari alterati risultano gli umori, che vi si separano.

Un'assurdità assai manifesta sarebbe perciò quella di pretendere, che il corpo avesse ad eliminare quegli umori, che diconsi pure cattivi, i quali in esso in realtà non preesistono; imperocchè senza prima esporre il corpo vivente ( i nervi )

all' azione del miasma vajuoloso, nè le glandole cutanee possono separare la materia vajuolosa, nè vi può aver luogo il tanto desiderato spurgo per eliminarla (*a*).

Il fin qui detto può essere ben inteso dalle Persone dell' Arte: ma per convincere i non Medici, che lo spurgo vajuoloso non è necessario per conservare la salute, e conseguentemente per preservare il corpo da altre infermità, non mancano altre ragioni egualmente possenti, perchè tratte dalla Storia e dalla giornaliera sperienza, oltre quella, che dovrebbe militare per tutte, che una malattia non riesce mai salutare.

Per dire, che necessario sia lo spurgo vajuoloso, onde preservare da una serie

---

(*a*) *Pustularum fabrica extra vias sanguinis elaboratur, idest extra animal*. Così scrisse l' insigne Dott. Cottugno di Napoli al Num. LXXXIII della sua Opera *de Sedibus Variolarum*.

di mali l' umana specie, bisognerebbe prima provare, che vivessero in uno stato cagionevole tutte quelle persone, le quali non vennero dal vajuolo naturale attaccate, e che per conseguenza dannosi alla Società riuscissero tutti gli sforzi finora fatti dai Medici e dai Chirurghi se non per estirpare, per rendere almeno più benigna questa malattia. Questi due gran punti decisivi mancano della benchè minima prova per essere favorevoli a quelli, i quali credono nella salubrità del vajuolo. Ma interroghiamo la Storia e l' esperienza, le migliori prove, che si possono in questi casi addurre, e vediamo come depongano contro di questa volgare opinione.

## §. IV.

Molti illustri Medici, fra i quali si contano gli eruditi Hahn, Elsner, Werlhoff, Gruner, hanno acremente agitata la quistione, se *il vajuolo fosse una malattia conosciuta dai Greci e dai Romani*. Presso gli antichi Scrittori, esattissimi nella descrizione delle altre malattie, attentissimi nel determinarne i segni caratteristici, non si trova fatto cenno del vajuolo, e solo s' incontrano alcuni oscuri passi, i quali ammettono pure tutt' altra interpretazione. Se essi avessero potuto rilevare questa malattia atroce e contagiosa, non v' è dubbio, che ci avrebbero lasciata una dettagliata descrizione della medesima.

I Medici Arabi furono i primi a parlare del vajuolo. Rhazes, il più celebre

fra essi, che visse verso l'anno 690, fu il primo a descriverlo. Egli cita un certo Aaron, il quale scrisse trenta volumi di mediche materie, daddove sono dedotti i segni delle diverse specie di vajuolo, e la maniera di trattarlo. Nella Storia dinnastica di Abulpharai si trova, che questo Aaron nativo di Alessandria d' Egitto esercitava la Medicina in quella città verso l'anno 622 sotto l'impero di Maometto; ed a ciò appoggiato il dotto Inglese Dott. Freind (*a*) non senza ragione scrisse, essere l' Egitto la culla del vajuolo (*b*).

---

(*a*) Oper. pag. 330.

(*b*) Tre sono le opinioni relativamente ai paesi, ne' quali ebbe origine il vajuolo. Clerc e Astruc lo credono nato nell' Arabia. L'Etiopia è detta madre del vajuolo da Mead, da Stahl, da Junker e da Werlhoff. Freind e Paulet lo dicono sortito dall' Egitto. Tutti però convengono, ed è quello, che per noi importa di sapere, che prima della sovraccen-

Il celebre Bond parimente pretende, che il contagio vajuoloso abbia tratta origine in quelle contrade dai pestiferi profluvj prodotti dalla fermentazione delle materie animali e vegetali stagnate in alcune paludi sulle sponde del Nilo, e ivi lasciate dalla duplice innondazione di questo fiume, che annualmente succede (a). Murr

---

rata epoca l' Umana Specie non si trovò soggetta ai tristi effetti di questa violentissima affezione.

(a) Mediante le sublimi cognizioni forniteci dalla moderna Chimica, noi siamo giunti a penetrare sotto quel denso velo, che fincra tenne nascosta la dottrina dei contagi e dei miasmi. Noi sappiamo, a cagion d' esempio, che dalla fermentazione delle sostanze animali e vegetali sia fuori, che dentro del corpo umano si sviluppa il gas ossido nitroso, sostanza nemica della vitalità, la quale è capace di ammazzare in pochi istanti l' uomo vivente, e di dar origine a fierissime febbri contagiose. Ri-

nella terza parte del suo *Giornale sulla Storia delle Arti*, rifferisce un passo d'uno Storico antico chiamato Massuck, dal quale consta, che gli Arabi contrassero il vajuolo commerciando cogli Etiopi; e Reiske aggiunge (a) d' aver trovato nella Biblioteca di Leida un vecchio manoscritto arabo, nel quale ci si dice, che unicamente verso l' anno 572 incominciò il vajuolo ad eccitare l' attenzione dei Medici Arabi. Avicenna nativo Persiano, ed uno de' più eccellenti Medici Arabi, che visse nel se-

---

mando il Lettore a consultare la Memoria dell' ingegnoso Americano Latham Mitchill, che feci inserire tradotta in italiano nel Vol. II. de' miei *Commentarj medici*, non che la nota apposta al §. L del Discorso preliminare delle mie *Annotazioni medico-pratiche sulle diverse malattie trattate nella Clinica medica di Pavia*.

(a) Dissert. Inauguralis de Variolis; Lugduni Batavorum 1746.

colo decimo scrisse pure sul vajuolo, rimarcando l' indole contagiosa d' una tale malattia. Costantino detto l' Africano è il primo fra i Medici Latini, che stese un trattato sul vajuolo, ed egli è l' Autore della parola *variola*. Tale si è l' origine di questa malattia, la quale dappoi si dilatò nelle altre parti del mondo nella maniera, che sono per dire, dietro la relazione del Dott. Girtanner (*a*).

## §. V.

Nel secolo decimo secondo il vajuolo si era già dilatato nella parte meridionale dell' Europa, e verso il secolo decimo terzo comparve questa malattia in

(*a*) Abhandlung ueber die Krankheiten der Kinder, und ueber die physiche Erziehung derselben; Berlin 1794.

Inghilterra, in Francia, in Italia, in Germania in occasione, che gli abitanti di queste contrade ritornarono dalle Crociate della Siria e della Palestina. Incredibile si è il numero delle persone, che perirono per effetto di questa malattia contagiosa fino a una tal epoca sconosciuta in Europa.

Fra i mali, che arrecò all' Umanità la scoperta dell' America, il morbo venereo è al certo uno di quelli, di cui abbiamo ragione di dolerci. Memorabile dovrebbe essere presso i libertini l'epoca del 4 Marzo 1493, giorno, in cui raggiunse Colombo le spiagge Europee, e venne dal suo seguito a noi trasferita quest' altra non meno pestifera malattia. Ma se l' Europa ebbe a risentirsi dei danni cagionati dall' infezione venerea, l' America venne pure in tal tempo a provare il terribile flagello indotto dal vajuolo, che in compenso vi trasportarono gli Europei. La

fatale combinazione di questi due contagi più del ferro Spagnuolo fece un' incredibile strage de' poveri Selvatici Americani. Nel 1518 l' isola detta Hispaniola trovossi per la prima volta affetta dal vajuolo, che tolse dal mondo la massima parte de' suoi abitanti.

Pochi anni dopo comunicarono gli Spagnuoli il vajuolo agli abitanti dell' America meridionale, i quali, al dire di Bernardo Diaz de Castillo testimonio oculare, vi soccombettero più della metà.

Sul principio del secolo decimo settimo portarono gl' Inglesi il vajuolo nel Nord dell' America, e prima di tutto nel Mariland, nella Virginia, nella Carolina meridionale e nella nuova Inghilterra. Fino all' anno 1643 esente ne rimase il Brasile.

Verso la metà di questo stesso secolo si dilatò il vajuolo per mezzo degli Olandesi nelle Indie orientali, nell' isola

Ceylan, e nelle isole Molucche, ove perì in brevissimo tempo una straordinaria quantità di persone.

Tanto il vajuolo, quanto il morbo celtico erano due malattie affatto sconosciute in Russia nel secolo decimo sesto, prima cioè del regno di Pietro il Grande. In allora questo popolo poco conosciuto non aveva gran relazione cogli altri paesi. Ma dopo che l' Imperadore Pietro intraprese non pochi viaggi per diverse parti dell' Europa, e volle pure, che viaggiassero molti de' suoi sudditi, onde perfezionarsi nelle Arti, con essi entrarono in Russia ambedue queste malattie, le quali vi infierirono più gravemente sotto un tal clima, per essere il freddo in sommo grado una potenza già per se stessa capace d' indebolire e di snervare la macchina vivente. La Svezia, la Danimarca e tutto il Nord dell' Europa incominciarono in

tal epoca a soffrire i danni derivati dal vajuolo.

Nel 1651 un giovane Danese propagò il vajuolo fra gli abitanti dell' isola Ferroe, i quali morirono quasi tutti.

Un vascello parimente Danese comunicò questo contagio agli isolani Islandesi. Venti mila persone vi lasciarono la vita, e l' isola diventò quasi deserta.

Nell'anno 1718 approdò al Capo di Buona Speranza un vascello Olandese proveniente dalle Indie orientali. In esso vi erano a bordo tre fanciulli, i quali nel tragitto ebbero a soffrire il vajuolo. Tutte le vesti e le tele, che loro servirono durante la malattia, furono rinchiuse in una cassa, dalla quale vennero estratte al Capo di Buona Speranza, e consegnate ad una femmina di quella Colonia per essere lavate. Il fatto fu, che questa infelice immediatamente contrasse il vajuolo, e da

essa si propagò in grado violentissimo agli altri abitanti, di modo che quasi tutta la Colonia ne rimase vittima. Da quel tempo in poi talmente si teme in quella contrada la ricomparsa del vajuolo, che ogni vascello, il quale v' approda, è diligentemente visitato da un Officiale in compagnia d' un Chirurgo, e richiesto, se fra l' equipaggio vi si trova qualcuno preso dal vajuolo. Ivi si usano per garantirsi da una tal malattia tutte quelle precauzioni, che in altri paesi si praticano contro della peste.

I Tartari Chinesi si videro per la prima volta esposti al vajuolo unicamente nell' anno 1723. Immensa ne fu la strage, e l' Imperadore della China spedì nella Tartaria nel susseguente anno 1724 alcuni suoi Medici, onde effettuarvi l' innesto, che già era in uso nella sua Capitale.

Nell' anno 1733 gli abitanti della Groenlandia vennero notabilmente scemati

dalla violenza di questo contagio recato in paese da alcuni negozianti, che ritornarono da Coppenhagen.

Un vascello Inglese comunicò il vajuolo nell' anno 1745 all' isola di Minorica.

Nella relazione del terzo viaggio intrapreso dal Capitano Cook si legge il dettaglio dei mali apportati dal vajuolo agli abitanti di Kamtschatka.

Non pochi paesi godono tuttora la sorte d' essere esenti da questa terribile malattia. Eppure tanto in questi, quanto negli altri ed anco fra noi, prima che una tal malattia si manifestasse, gli uomini vivevano pur bene, è in miglior stato di salute, ancorchè la loro macchina non fosse stata (per servirmi della volgare opinione) depurata mediante lo spurgo vajuoloso.

## §. VI.

Convinti i Medici, ed ora spero anche il Popolo, non essere il miasma vajuoloso innato nel corpo animale, si ebbe ricorso ad un' infinità d' ipotesi, onde rendere ragione del modo, con cui si è primitivamente generata questa infezione, che in seguito si è fino a noi propagata. Fra le tante bizzarre opinioni ne prevalse una, che ha pure del singolare. Si è preteso da non pochi Medici di non picciol fama, che l' umore stagnante nel funicolo ombellicale de' neonati possa disporre a contrarre almeno, se non a cagionare, il vajuolo. L' insigne mio Precettore Frank ha egregiamente provata falsa questa opinione, ed io posso asseverantemente assicurare d' aver osservato d' indole maligna per lo più il vajuolo in Polonia, ancorchè gli

Ebrei, che ivi esercitano la Medicina, usino di spremere gli umori stagnanti dal cordone ombellicale de' bambini appena nati nel modo indicato da Kaempf, e da Selkow, il qual ultimo segnatamente pretende d' avere nello spazio di otto anni resi in tal maniera immuni dal vajuolo 260 fanciulli.

Se il miasma vajuoloso senza alcuna previa infezione si sviluppasse nel corpo umano, ne verrebbe, che tal malattia avrebbe al pari delle altre afflitta l' Umanità fino dai tempi a noi più remoti, e che tutti gli uomini vi sarebbero indistintamente soggetti. Ma l' aver osservato, come scrissero Van-Swieten, De-Haen, Borelli, Azzoguidi, che la quarta parte del genere umano ne va esente, sempre più si convalidano gli argomenti onde dimostrare, che il fomite vajuoloso è totalmente estraneo all' umana natura.

Noi non possiamo contrarre una ma-

lattia contagiosa prima che il nostro corpo resti predominato dalla necessaria predisposizione a riceverla. Mancando questa circostanza resta il corpo illeso dall' azione tanto del vajuolo, quanto d' ogni altro contagio. E siccome la predisposizione è un grado di mezzo fra lo stato di salute perfetta, e quello di malattia, ne viene, che non trovandosi per diverse ragioni in questo stato tutte le persone in caso d' epidemia, parimente universale non si rende la malattia; ancorchè l' universalità sia stata esposta all' azione del contagio. Quindi è, che non poche persone, e fra questi alcuni illustri Medici, quali sono Boerhave, Morgagni, Belloste, non vennero dal vajuolo attaccate, quantunque frequentissimo fosse il commercio da esse avuto coi vajuolosi. Moltissimi sono infatti gl' individui nella stessa Comune di Crema, i quali non hanno peranco contratta questa malattia, sebbene abbiano nelle passate

epidemie convissuto coi vajuolosi. Essi tuttavia non potranno dirsi sicuri e abbastanza garantiti, poichè se mai l' accidente portasse d' essere predisposti nelle future epidemie, il vajuolo li prenderebbe di mira più degli altri, perchè già adulti. Terribili sono gli esempj di tal fatta rammemorati dai Medici, e sovrattutto da Van-Swieten e dall' Orlandi Romano.

## §. VII.

Fin dal primo momento, che i Popoli si trovarono dal vajuolo bersagliati, non mancarono i Medici di proporre diversi espedienti, onde estirpare questa malattia, o almeno renderla meno fatale all' Umana Specie. Van-Woensel Medico Olandese fu il primo a predicare l' efficacia del mercurio contro il miasma vajuoloso. Egli pretese, che il pus vajuoloso

misto al mercurio, o impregnato colle esalazioni di questo fluido metallo, perdesse la proprietà di comunicarsi. Le sue sperienze vennero istituite fuori del corpo umano; epperciò ripetute a dovere si trovarono in nulla corrispondenti all' intento. Trovandomi nella primavera dell' anno 1796 a Gottinga fui presente agli esperimenti per tal uopo, e con tal mezzo intrapresi dai Dottori Richter e Osiander celebri Professori di quella Università. Essi sottoposero all' uso delle fregagioni mercuriali alcuni fanciulli ad oggetto di preservarli dal vajuolo; ma tutto riuscì inutile, poichè questa malattia egualmente non risparmiò i soggetti col mercurio preparati.

Un certo Claudio Chanvel fu pure uno dei primi a proporre con un suo scritto (*a*) la totale estirpazione del vajuo-

---

(*a*) De la Chasse-verole des petits enfans etc. Lyon 1610. 12.

lo. Tutto il di lui preteso secreto consiste nel custodire lontani i bambini sani dal luogo, o dalle persone dal vajuolo naturale infette. Il Dott. Fowler suggerisce di tener guarnite le finestre e i letti colle erbe Ruta, Angelica, Lavanda, Pimpinella, e di lavare le pareti interne delle stanze, non che il pavimento, coll'aceto, onde garantire gli abitanti dagli attacchi del vajuolo, allorchè desso si manifesta in un paese. Ma tanto il suggerimento di Chanvel, quanto le precauzioni di Fowler non sono il più delle volte da felici successi susseguite.

I Chinesi pretendono di garantirsi dal vajuolo praticando un' avvertenza raccomandata dalla R. Accademia delle Scienze di Berlino, qual è di spremere dal cordone ombellicale dei bambini appena nati, prima di legarlo, quella parte di sangue, che vi si arresta. Noi abbiamo già vedu-

to di sopra quanto questa pratica possa essere fallace, e insieme assurda (*a*).

Gli isolani di S. Domingo separano dall' altrui commercio i vajuolosi lasciandoli soli in una casa lontana dall' abitato. Gli abitanti del Thibet accostumano pure di abbandonare derelitte le persone dal vajuolo infette. Gli Ottentotti abitatori in vicinanza del Capo di Buona Speranza, de' quali il vajuolo fece già orribile macello (*b*), se ne sono in seguito garantiti cingendo i loro possessi con linee e profondi fossati custoditi da gente armata di freccie, e pronta a scoccare dardi di morte contro quegli fra gli Europei, che vengono da una tale malattia assaliti. Queste ed altre consimili barbare misure, che in diversi paesi consigliarono alcuni Medici, e furono promosse dall' austerità de' Magi-

---

(*a*) *Ved.* §. VI. pag 39.
(*b*) *Ved.* §. V. pag. 36.

strati, onde evitare la contagione del vajuolo e impedire la diffusione di questo contagio, non possono essere ascoltate, senza fremere d'orrore, dagli Amici dell'Umanità. Nello stato attuale di Società civilizzata, un Governo saggiamente costituito non ardirebbe di promulgare queste ed altre simili istruzioni, che comprometterebbero la vita di non pochi utili Cittadini.

Quindi è, che trovandosi o inutili o non praticabili tutte le precauzioni suggerite dall'umana immaginazione per garantirsi dal vajuolo, si ebbe ricorso all'innesto, mediante il quale periscono al certo alcuni bambini, ma non in quella grande quantità, che vittima costantemente rimane del vajuolo spontaneo. L'innesto del vajuolo naturale, siccome ha i suoi vantaggi e i suoi difetti, così non mancò di fautori, che lo decantarono, e di acerrimi nemici, che tentarono di screditarlo fin dal momento, che cominciò ad essere adottato.

## §. VIII.

L' inoculazione del vajuolo naturale, quella chirurgica operazione cioè, mediante la quale la materia del vajuolo viene portata nel corpo umano, era da gran tempo usitata nella Circassia, nella Georgia, e lungo le spiagge del mar Caspio; e secondo le relazioni di Entrecolles (*a*) i Chinesi lo praticano fino da tempi immemorabili. L' uso d' innestare il vajuolo passò dalla Circassia nella Grecia, e in seguito nella Tessaglia, quantunque fra i Turchi trovasse pochi fautori, perchè credenti nella predestinazione.

Nell' anno 1672 una gentile Mussulmana introdusse in Costantinopoli l' arte d' inoculare il vajuolo. Tutto il di lei

---

(*a*) Letres édif. et curieuses; Tom. XV.

metodo si riduceva a forare in due o tre luoghi la cute con un ago intriso nella materia vajuolosa. Altre volte lasciava essiccare questa materia, e ridottala in polvere l' introduceva nelle narici delle persone, cui voleva innestare il vajuolo. I Cattolici, i Greci, e gli Armeni, che vivevano in Costantinopoli, immediatamente si sottoposero all' inoculazione; ma i Maomettani non ne fecero gran caso.

Un certo Emanuele Timone Medico Greco fu il primo ad istruire la colta Europa intorno ai successi dell' innesto del vajuolo con una lettera da esso lui pubblicata nell' anno 1713. Il Dott. Pilarini altro Medico Greco stampò in Venezia poco dopo un altro scritto su questo argomento (a). Antonio Le-Duc Francese, che ne subì felicemente l' innesto in Costantinopoli, di

---

(a) Nova et tuta variolas excitandi per transplantationem methodus, anno 1715.

ritorno in Francia pubblicò la storia della propria inoculazione (*a*) in occasione, che venne promosso al grado di Dottore in Medicina nella celebre Università di Monpellier. Il Segretario del Marchese di Chateauneuf, in allora Ambasciadore di Francia presso la Porta Ottomana, fu la prima persona di condizione ad approvare col fatto l' innesto sottoponendovi tre de' proprj figli. In seguito la famosa Milady Montague, che scrisse tante belle lettere *sui costumi degli Europei e degli Asiatici*, ritornata da Costantinopoli a Londra nell' anno 1717 volle innestati i proprj figli, e pubblicò nello stesso tempo un elegante discorso in favore di questo salutare ritrovato.

A queste novità si scossero i Medici Inglesi, fra i quali si dichiararono fautori

---

(*a*) Dissertatio Inauguralis de Byzantina variolarum insitione; Lugd. Bat. 1722.

alcuni, ed altri nemici dell' innesto, per l'appunto come avviene in ogni tempo, e in ogni luogo, allorchè qualche medico ritrovato, per utile che sia, balena in fra le nubi dell' ignoranza. Mosso il Governo Inglese da tante e replicate dispute prese la saggia determinazione di farne intraprendere i primi tentativi sopra sei persone ree di morte, le quali ebbero la sorte di superare il corso vajuoloso indotto dall' inoculazione. Tutta Londra adottò in allora con fervore l' innesto; e la stessa Famiglia Reale fu la prima a darne l' esempio facendosi inoculare dal dotto Medico Sloane (*a*); e mercè gli scritti de' rinomati Medici Arbuthnot, Freind, e Mead acquistò questa pratica una voga non mai più udita. Gli Ecclesiastici Inglesi zelanti pel bene de' loro simili coll' esempio e

---

(*a*) Philosophical Transactions; Vol. XLIX, pag. 516.

colla propensione la commendarono sì in pubblico che in privato; e il Vescovo di Salisbury sottopose pubblicamente all' innesto i proprj figli. Ma se questa salutare operazione incontrò da una parte fautori e promotori, non vi mancarono dall' altra dichiarati nemici, che non arrossirono di servirsi fin anco del terribil dardo della calunnia. I Medici Blacmore (*a*), Wagstaffe (*b*), e più di questi lo Speziale Massey (*c*) acremente v' insorsero contro, e, a quanto ci si dice, guadagnarono alcuni Parochi, affinchè la predicassero al Popolo come contraria ai dogmi e alle massime inspirate dalla Divinità. In una delle

---

(*a*) Dissertation on the modern practice of inoculation; London 1723. 8.°

(*b*) Letter schewing the danger and incertainty of inoculating the small-pox; London 1723. 8.°

(*c*) Sermon against the inoculation; London 1722. 8.°

Chiese di Londra infatti si apostrofò il Diavolo qual protettore dell' inoculazione, e si compianse Giobbe perchè da esso lui innestato. A fronte però di tante calunnie la guarigione di molte migliaja di persone inoculate, quando che in Londra era micidiale il vajuolo naturale, l' innesto si acquistò la confidenza del Pubblico. Tale fu il primo destino di questa operazione in Inghilterra.

A Parigi i Dottori della Sorbona appena uditi i tentativi degli Inglesi chiesero, che dovesse decidersi, *se l' inoculazione poteva essere dalla Cattolica Religione permessa?* Grandi furono i dibattimenti, allorchè si trattò di decidere tal quesito, e questi sarebbero divenuti più serj, se il Duca d' Orleans in allora Reggente non si fosse eretto in protettore dell' inoculazione, e non avesse imposto di ascoltare prima il risultato delle sperienze. Conosciuti i sentimenti di S. A. i Dottori della

Sorbona non tardarono di formalmente decidere, *che i Medici avrebbero potuto in buona conscienza intraprendere l' inoculazione, qualora avessero la retta intenzione di giovare al Pubblico*. Sul finire dell' anno 1723 morì il Protettore dell' inoculazione, e ben tosto circolò uno scritto intitolato *An vaiolas inoculare nefas?*, nel quale si volle provare, che questa operazione dovevasi ridurre sotto la classe de' delitti criminali.

Giunta a Londra la notizia della decadenza dell' inoculazione in Parigi nel momento appunto, in cui approdarono alle spiagge Inglesi alcune navi, l' equipaggio delle quali depose, che a Boston s' erano perdute più migliaja di persone in grazia dell' inoculazione, il Pubblico più non volle sentire a parlare d' innesto, e questa operazione cotanto esaltata ne' precedenti anni cadde in una totale dimenticanza.

Quattordici anni dopo, vale a dire nell'anno 1738, scoppiò nella Carolina una fierissima epidemia vajuolosa fatale a quanti sgraziatamente vi si trovarono esposti. In tali triste circostanze si pensò di nuovo ad inoculare, e l' esito fu tanto felice, che otto sole persone si perdettero fra mille innestati. Sparsa in Londra questa sì interessante notizia, ritornò ben tosto in voga l' inoculazione: vi si eresse un lazzaretto pei poveri bambini, e il Vescovo Worcester diventò nella propria Chiesa il Panegirista dell' innesto del vajuolo.

Nell' anno 1750 gli Olandesi imitarono l' esempio degl' Inglesi, e nel 1755 i Tedeschi, e di nuovo i Francesi convennero riguardo ai sommi vantaggi, che porta alla Società una tale operazione.

Personali passioni mossero de' Medici Parigini, fra i quali alcuni d' imponente fama, a perseguitare i fautori dell' inoculazione, che arrivarono coi loro rag-

giri e colla loro mal impiegata autorità ad ottenere dal troppo credulo Parlamento un decreto, in vigore del quale veniva proibito l' innesto del vajuolo in Parigi. Ma un tal ordine ingiusto fu per poco eseguito, e nell'anno 1770 l' inoculazione divenne generale in tutta la Francia, come la era nella maggior parte dell' Europa. In Parigi servì fin anco di modello alla moda, e tutte le galanti Parigine si ornavano di nastri detti *all' inoculazione* (*a*).

Tissot fu il primo ad introdurla nella Svizzera nell' anno 1756, e a difen-

---

(*a*) *On fit des rubans à l' inoculation. Dès ces moments les oreilles se familiariserent avec un terme, qui jusqu' alors avoit à peine retenti dans nos écoles de Medecine. Introduit sous la protection de la mode on l' entendit sans effroi prononçer dans les cercles.* Condammine Mem. cit.

derla contro le dicerie de' saputelli con un eccellente scritto (*a*). L' esempio d' un Medico cotanto istrutto e filosofo scosse i principali Medici dell' Europa, che riconoscendone coi fatti l' utilità non mancarono di altamente commendarla. Si resero quindi celebri protettori dell' inoculazione Haller in Berna, Bernoulli in Basilea, Berger ed Hensler in Danimarca, Rosenstein e Acrell nella Svezia; Werlhoff in Hannover, Roederer in Gottinga, Middleton in Amburgo, Van-Swieten e De-Haen in Vienna; Meckel in Berlino ec.

La prima inoculazione in Italia fu eseguita in Livorno nell' anno 1754, e nel susseguente anno 1755 venne per ordine della Corte di Firenze dilatata questa pratica in tutta la Toscana. L' illustre Moscati l' introdusse col massimo successo in Milano e in tutta la Lombardia.

---

(*a*) L' inoculation justifiée.

Le tante opinioni relative all' innesto del vajuolo naturale, perchè vaste ed implicate, hanno dato luogo a vivissime discussioni. I superficiali risultati in massa parvero dimostrare utile l' inoculazione: le persone la vollero: il Pubblico la desiderò; ma pochi ne subirono l' esperimento (*a*).

## §. IX.

Ancorchè l' innesto del vajuolo dire si possa con tutta ragione una pratica per lo più salutare per quegli fra gl' individui, che vi si sottopongono; tuttavia essendo questo innesto pure contagioso e incerto di salvare dalla morte, con qual coraggio proclamarne i vantagi, e tentar-

(*a*) L' innesto del vajuolo naturale non può dirsi reso famigliare presso il Popolo, il quale si è anzi ognora opposto ad adottarlo per metodo.

ne l'esperimento, se l'unico vostro figlio, Padri e Madri, può essere per l'appunto con questo mezzo tolto di vita col vostro consenso? Queste tragiche scene, che io stesso ebbi sgraziatamente più d'una volta occasione di vedere, hanno in me risvegliata una giusta ripugnanza per l'innesto del vajuolo naturale, e per quanto belle e possenti sieno le ragioni, cui s'appoggia, non mi sono mai determinato a consigliarlo. Il pericolo di morire non è poi remotissimo, come si vuol far credere, dappoichè ora si concede, che fra 60 innestati ne muore almeno uno. I figli unici, non si saprebbe dire per qual fatale combinazione, sono ben sovente vittima dell' inoculazione del vajuolo naturale. Il Popolo non ama perciò questo innesto: non è stato mai persuaso, e per giusti titoli non se ne persuaderà più.

Il celebre Tissot, che dissi già fautore dell' innesto, stabilisce come una ve-

rità dimostrata, che il veleno del vajuolo innestato è precisamente lo stesso di quello del vajuolo naturale, e che perciò a quantità eguale egli è similmente contagioso, condannando tutti quelli, che pensano, o mostrano di pensare altrimenti. Oltre questa circostanza, che per se stessa depone contro l'efficacia dell'innesto, noi sappiamo, che praticata l'inoculazione del vajuolo in tempo d'epidemia vajuolosa, questa si rende ancora più funesta.

Non a torto riguardarono alcuni Medici l'innesto qual seminio vajuoloso avente la facoltà di comunicarsi e di riprodursi. Lo spargere gl'innesti nelle città è lo stesso che spargere delle scintille in mezzo all'esca pronta ad accendersi. Inoltre la proporzione del contagio deve crescere di molto in proporzione della vicinanza e della facilità del contatto. Questa verità cotanto imponente ha convinto i Filantropi, essere al sommo pericoloso il

moltiplicare, mediante l' innesto, la riproduzione del contagio vajuoloso in seno ad una numerosa popolazione; poichè se l' innesto è una pratica utile alle private famiglie, salvandone alcuni individui, riesce senza alcun dubbio perniciosa e sommamente pericolosa allo Stato, essendo oramai dimostrato, che generalizzata e usata senza cautele, accrebbe il numero dei morti dovunque s' è voluta introdurre.

Quattordici, sedici individui, e alle volte anche di più, toglie dal mondo il vajuolo naturale *(a)*, quando che una sola persona fra sessanta si perde mediante l' innesto. Un tal calcolo s' appoggia ai registri pubblicati dai Medici inoculatori in gran parte prevenuti in favore dell' inoculazione. Ne decantarono perciò i felici successi, e alla combinazione di sgraziate circostanze s' attribuì il più gran numero

---

*(a)* §. I. pag. 12.

de' casi infelici: in tal guisa si celò la verità, e segretamente si favorì la distruzione delle più belle speranze dell' umana specie. Ma scorriamo alcune prove di fatto.

Se l'innesto del vajuolo naturale fosse così salutare, come si è preteso, la mortalità generale, e specialmente quella de' bambini avrebbe dovuto essere notabilmente diminuita dopo l' introduzione dell' innesto. Il risultato mostra precisamente il contrario (a), e in primo luogo

---

(a) Il Dott. Rast nelle sue *Reflexions sur l' inoculation de la pétit Verole* lette all' Accademia di Lione produsse i calcoli ricavati dalle Tavole mortuali di Londra, e dimostrò chiaramente, che confrontando i trentott' anni, che precedettero il momento dell' inoculazione, si trova un incremento annuo di mortalità sopra il totale annuo de' nati e de' morti, che alla fine della seconda epoca portava una differenza di 22700,

per la difusione del contagio, che diventa la sorgente d' un' infinità d' altri malori, quali sono la febbre, le risipole, le angine, le tossi, i tumori, gli ascessi, i sopori, le convulsioni, che imbarazzano i Medici, spaventano gli astanti, sovente uccidono gl' infermi, e più spesso li lasciano cagionevoli e malsani. Fra quarant' uno innestati dal Dott. Gandoger diecìotto furono gravemente ammalati, e in deciso pericolo di vita; nessuno degli altri potè dirsi esente da qualche grave accidente. Il Consigl. Metzger pure rifferisce, che fra i pochi innesti da esso intrapresi, il primo divenne convulso e morì all' atto, in cui si manifestò la febbre d'eruzione, e che un altro ebbe a soffrire ascessi di vario genere in un col vajuolo.

---

e fatte tutte le immaginabili riduzioni, di 16294 morti di più dell' epoca precedente.

A Costantinopoli, la culla dell' innesto, di dieci mila innestati ne moriva uno in venticinque, che vuol dire quattro per cento, e quaranta per ogni mille. Il tanto decantato innesto Chinese si reputa felicissimo, quando non uccide che i dieci per ogni cento.

Pare adunque confermato, che l' innesto vajuoloso produca più morti di quello, che si è voluto ostinatamente pretendere. In massima l' impressione del veleno vajuoloso per le vie artifiziali dell' innesto, non può riuscire all' uomo più vantaggiosa di quella eseguita sulle semplici vie seguite dalla Natura; massime che l' esperienza ha più volte dimostrata falsa l' opinione di coloro, i quali credono, che impiegato per l' innesto il virus vajuoloso tolto dalle pustole del vajuolo benigno, possa produrre un vajuolo egualmente benigno. Per queste, ed altre possenti ragioni, l' innesto del vajuolo benigno, a dis-

petto di tutti gli sforzi de' suoi partigiani, è caduto insensibilmente in discredito.

A quanto ho finora rifferito aggiugnerò un' altra verità notoria, qual è quella, che l' innesto non garantisce dalla ricomparsa del vajuolo naturale. Frequentissimi e luttuosi sono pur troppo tali esempj sì antichi, che recenti per non abbisognare d' altro documento.

Tutte le ragioni esposte contro e in favore dell' inoculazione del vajuolo naturale, quantunque dalla sperienza e dal senso comune provatissime e confermate, non incontrano però nel genio di molti Medici e Chirurghi, i quali non vogliono in questo modo interpretare i ripentagli dell' innesto. Io loro lascio la libertà di supporre, come più li piace, bastandomi d' aver ragguagliato imparzialmente il Popolo di tutte le circostanze, che non vanno disgiunte da una tal pratica. I rigorosi ed esattissimi calcoli del famoso d' A-

lembert partendo dalla falsa ipotesi, che d' innesto del vajuolo naturale morisse appena uno in trecento, concludeva paurosamente ed a stento per l' admissibilità dell' inoculazione. Se l' innesto del vajuolo naturale istituito con tutte le regole e precetti dell' Arte, e praticato con tutte le possibili cautele sopra i corpi più sani, non arriva mai a salvare l' Umanità in generale dai flagelli del vajuolo naturale; se il vajuolo innestato, essendo esso pure sempre una malattia pericolosa, non è mai perciò da ordinarsi indifferentemente a tutti gl' individui del genere umano; se l' innesto può diffondere contagio, come realmente lo diffonde; se l' innesto uccidesse solamente uno fra sessanta individui, quando che sappiamo, che ben sovente ne toglie di vita uno fra quaranta; non si concluderà male dicendo, che con questa pratica, riputata salutare, l' incremento della mortalità deve notabilmente accrescersi;

e se dessa riesce per conseguenza perniciosa, perchè saremo noi gli ultimi a rinunciarvi? Il vajuolo naturale sia desso spontaneo, oppure innestato, è sempre una vera peste, e di ciò ne convengono tanto i nemici, quanto i fautori più appassionati dell' inoculazione. Perchè mai ricuseremo noi d' imitare gli Ottentotti (*a*), che liberandosi arditamente dal vajuolo non ebbero mai più bisogno di conversar col vajuolo come rimedio?

## §. X.

Il vajuolo vaccino è la barriera, che la più saggia esperienza ha in oggi dimostrata l' unica, la più sicura, e la più innocente per arrestare le stragi operate dal vajuolo naturale, e i perniciosi

---

(*a*) §. VII. pag. 45.

effetti indotti dall' innesto finora esposti. Prima di rendere dettagliatamente informato il Popolo del modo, con cui la Providenza rese nota questa salutare scoperta, è bene, che egli ne incominci a conoscere l' importanza, esaminando il quadro di paragone fra il vajuolo naturale e la vaccina steso da uno de' più rinomati Medici Inglesi, qual è il Dott. Thornton.

| *Vajuolo naturale.* | *Vaccina.* |
| --- | --- |
| 1. Le pustole del vajuolo naturale contengono una materia densa, che non attacca molto la lancetta. | 1. Le pustole del vajuolo vaccino racchiudono una materia fluida, che attacca rapidamente la lancetta. |
| 2. Il vajuolo naturale agisce fortemente in tutta la costituzione del corpo u- | 2. D' ordinario la vaccina non agisce in alcun modo sulla costituzione, ove la sua |

| *Vajuolo naturale.* | *Vaccina.* |
|---|---|
| mano, donde risultano delle vive inquietudini sovente fondate. | influenza non è quasi sensibile. |
| 3. Il vajuolo naturale è d' ordinario accompagnato da pustole purulente e maligne. | 3. Le pustole della vaccina sono costantemente piene d' una materia affatto benigna. |
| 4. Se il vajuolo è confluente o maligno, i lineamenti del volto s' ingrossano, la pelle si scava, gli occhi si chiudono, l' ammalato soffre orribilmente, e la febbre secondaria l' uccide, o resta cieco e sfigurato per tutto il tempo della sua vita. | 4. Niente di tutto questo nella vaccina. Nessuna febbre secondaria, nè cecità, nè alterazione alcuna nei lineamenti, e nella pelle. Le pustole sono limitate alle sole braccia. |

| *Vajuolo naturale.* | *Vaccina.* |
|---|---|
| 5. L' odore, che esala dal vajuolo naturale è sommamente dispiacevole ed ingrato. | 5. Nessun odore esala dalla vaccina. |
| 6. Il vajuolo naturale sì spontaneo, che innestato, è sommamente contagioso. | 6. La vaccina non è punto contagiosa. |
| 7. Molti muojono dal vajuolo naturale sia desso spontaneo, oppure innestato. | 7. Nessuno muore dalla vaccina. |

Degne sono pure d' essere qual appendice di questo quadro conosciute le osservazioni del dotto Dott. Scasso Genovese, registrate nello *Spettatore Romano* li 10 Novembre dell' anno 1800. Ivi così egli si esprime:

„ Esiste una così grande differenza fra il vajuolo naturale e la vaccina, che un essere ragionevole non può esitare nella scelta. Quelli, che hanno avuto la vaccina, sono perfettamente sicuri, che non avranno il vajuolo naturale: posso loro garantirlo dopo un' infinità di esempj. Ho inoculato a diverse riprese il vajuolo naturale ai bambini, che avevano avuto la vaccina: gli ho fatti giuocare e dormire con altri attaccati e coperti di vajuolo confluente: gli ho fatti toccare le loro pustole ad una ad una, e replicate volte, senza che alcuno fra di essi abbia preso mai il vajuolo. Mi ha egualmente dimostrato un numero ben considerevole di prove, che la vaccina non è punto contagiosa. Ho inoculato molti bambini nel seno delle loro madri, le quali non avevano avuto il vajuolo, nè la vaccina: hanno i bambini contratta la vaccina inoculata, e le madri nulla hanno sofferto. Ho sovente

per assicurarmi vieppiù del non essere contagiosa la vaccina, inoculato uno dopo l'altro dei bambini della stessa famiglia, e mai non è stata delusa da questa operazione la confidenza mia, e quella dei Genitori. Questo metodo ha tale carattere particolare di benignità, che in ogni modo l'evento ha sempre sorpassato le speranze. La vaccina fa un' era negli annali della Medicina, e deve immortalizzare la memoria del Dott. Jenner, cui era riserbato il fare questa bella e salutare scoperta, e il propagarne i beneficj „. Ma vediamone l'origine.

## §. XI.

Nella Contea di Gloucester (*a*) si era da un tempo immemorabile osservato, che le vacche andavano sottoposte ad una ben singolare malattia. Suole questa manifestarsi in forma di pustole sulle loro mammelle, le quali nello spazio di quattro giorni all' incirca s' innalzano, ne' susseguenti giorni suppurano, e verso il duodecimo giorno si disseccano a foggia del vajuolo ordinario. L' esperienza d' una serie ben lunga d' anni aveva insegnato a que' villici destinati a mugnere queste vacche così infette, che contratte dalle mede-

(*a*) Questo paese è uno de' più belli e de' più fertili dell' Inghilterra, che tiene molta rassomiglianza colla bassa Lombardia.

sime tali pustole sia alle mani che alle braccia, prima d'aver subíto il vajuolo naturale, ne restavanó essi prodigiosamente per sempre esenti. Si è quindi non fuori di proposito conghietturato, che praticato l'innesto colla materia presa dalle pustole vaccine si potrebbe difendere gli Uomini dal pericoloso contagio del vajuolo naturale. Ripetute sperienze coronate dai più felici successi resero certo quanto si era sospettato: ed ecco verificata una delle più importanti scoperte, che vantar possa la Medicina.

## §. XII.

Il primo, che rese conto al Pubblico di questa meravigliosa proprietà del vajuolo vaccino fu Adams Giuseppe, insigne Chirurgo di Londra, il quale in una

sua Opera sui veleni morbosi (*a*) c'instruisce, che il vajuolo vaccino, malattia famigliare nella Contea di Gloucester, dà pure un' ulcere di carattere fagedenico non accompagnato da evidente infiammazione; che comunicandosi agli uomini loro fa

---

(*a*) Observations on morbid poisons, phagedaena, and cancer, by Joseph Adams; London 1795. 8.°

Sul finire del Cap. VI. alla pag. 156 così si legge: „ *Cow-pox is a disease known to the dairy farmers in Glowcestershire. The only appearance in the animal is a phagedaenic ulcer on the teat, without any apparent inflammation. When communicated to the human, it produces, besides ulceration in the hand, a considerable tumour of the arm with symptomatic fever, both wich gradually subside. What is still more extraordinary, as far as facts have hitherto been ascertained, the person who has been infected is rendered insensible to the variolous poison.*

suppurare le mani, gonfiare il braccio affetto, e destare una febbre sintomatica; e che infine le persone attaccate da questo male resistono agli effetti dell' infezione del vajuolo naturale.

Quest' ultima asserzione ancorchè riferita in astratto, suppone che l' Autore se ne sia assicurato con particolari sperienze. Egli è singolare, che i Medici Inglesi non ne abbiano fatto conto, fin al momento, in cui il Dott. Jenner pubblicò le sue Opere su questo importantissimo argomento (*a*), il quale venne perciò giustamente

---

(*a*) An Inquiry into the causes and effects of the *Variolae vaccinae*, a Disease discovered in some of western Counties of England, particulary Gloucestershire, and known by the name of the Cow-pox; by Edward Jenner; London 4.° with pl.

Further Observations on the *Variolae vaccinae*, or Cow-pox; by E. Jenner; London 1799. 4.°

riconosciuto per l'inventore di questo metodo da esso convalidato con una moltiplicità infinita di sperienze tanto dirette, quanto indirette, quali sono quelle, che vengo ad esporre (*a*).

„ Il Sig. Jenner nella sua prima Opera ci riferisce, che i cavalli vanno frequentemente soggetti ad una malattia, che gl' Inglesi chiamano *the Grease*, e dagli Italiani è detta *Giarda, o Giardoni*, dai Francesi *Jovart*, dai Tedeschi *Hornteluft*, e da altri *Krongeschwiire*. L' infiammata

(*a*) Mi sono qui servito dell' estratto di queste due Opere di Jenner accuratamente steso, e fatto inserire dall' insigne Medico di Padova il Dott. Francesco Fanzago nel Tomo XII del *Giornale per servire alla Storia ragionata della Medicina di questo Secolo; Venezia 1799. 4.° Parte II. pag. 15*, perchè lo trovo il più imparziale, e insieme il più soddisfacente dei tanti, che vennero compilati.

pianta del piede del cavallo si gonfia, da cui poi scaturisce una materia d' indole particolare, che dopo d' aver subíti certi cangiamenti è atta ad eccitare nel corpo umano una malattia simile al vajuolo infantile; sicchê non dubita l' Autore, che il vajuolo abbia tratta origine da questa materia. Nella Contea di Gloucester havvi un gran numero di vacche, le quali sono indistintamente munte dalle donne, dai ragazzi, o dai servi delle mandre. Se per accidente un ragazzo, il quale abbia toccato il piede di un cavallo, attaccato dalla mentovata malattia, munga una vacca colle dita ancora infette dalla marcia contagiosa, d' ordinario succede, che il morbo si comunica dalla mano infetta alle vacche, dalle vacche ad altri ragazzi, per mezzo de' quali finalmente si dissemina per tutta la villa. Comparisce prima una specie di pustole irregolari nelle mammelle delle vacche. Al loro primo manifestarsi

sono d' un colore ordinariamente pallido-vermiglio, o piuttosto livido. Tali pustole se non sono ragionevolmente trattate sogliono degenerare in ulcere fagedeniche; quindi la vacca diventa inferma, e separa poco latte. Quando il contagio s' è comunicato agli uomini, compariscono alcune pustole infiammate in varie parti del corpo, e specialmente nelle mani, che mungono, e non di rado nel corpo: indi passano alla suppurazione, e in qualche maniera rassomigliano ad una piccola ulcera prodotta da una scottatura. Per lo più ne sono attaccate le falangi, e gli apici delle dita; ma in qualunque parte esse insorgano, qualora il sito lo permetta, l' infiammazione dalla superficie descrive sempre una figura orbicolare, la di cui periferia è più sollevata del centro, ed è d' un colore quasi vermiglio. La materia contagiosa viene incessantemente assorbita dal sistema linfatico: i tumori in allora

si manifestano in amendue le ascelle, e tutto il corpo ne resta mal affetto. Si aggiungono il polso frequente, il freddo, la debolezza generale, il dolore de' lombi e del dorso, e il vomito. Gli ammalati si lamentano di gravezza di capo, e di tempo in tempo delirano. Questi sintomi ora più, ora meno gravi per lo più durano uno, due, tre, quattro giorni. Rimangono finalmente nelle mani le pustole ulcerose, le quali secondo la varia sensibilità delle parti sogliono essere più o meno moleste: spesso guariscono lentamente, e non di rado diventano fagedeniche, e somiglianti a quelle delle vacche, locchè suole d'ordinario avvenire, se gli ammalati fregano tali parti colle dita lordate da questa materia. Non ho mai osservato, scrive il prelodato Dott. Jenner, che negl' infermi le pustole si manifestassero alla cute, allorchè i sintomi febbrili erano già diminuiti, e svanivano, tranne in un solo caso,

in cui insorsero poche pustole nel braccio; e queste picciole di un color rosso vivace, le quali presto svanirono senza suppurare, sicchè non so se avessero qualche connessione coi sintomi precedenti. Ecco come questo morbo, suppone il Dott. Jenner, passa dai cavalli alle mammelle delle vacche, e da esse ai corpi umani. Il miasma del vajuolo infantile, riassorbito che sia, suole produrre quasi la stessa serie di sintomi: quello poi, che v' ha di singolare nel veleno del vajuolo delle vacche si è, che un uomo, il quale l'abbia una volta sofferto, conservasi poscia immune dal vajuolo comune; imperocchè sia che i corpi s'espongano agli effluvj vajuolosi, sia che s' inoculi il veleno vajuoloso, non ne nasce mai il vajuolo „.

„ Dietro l' esposta descrizione della malattia rifferisce il Dott. Jenner in questo suo scritto ventitrè casi circostanziati, i quali fanno irrefragabile testimonianza di

questo singolare ritrovato. Da essi principalmente risulta, che coloro, i quali sono stati una volta affetti dal vajuolo delle vacche, non soggiacciono più al vajuolo umano, ancorchè si tenti d' innestarlo; che viceversa quelli, che soffrirono il vajuolo umano rimangono immuni dal vajuolo delle vacche; che il vajuolo delle vacche può nascere più d' una volta nel corpo umano; e che la materia delle ulcere dell' unghia del cavallo, facendo nascere immediatamente delle ulcere nell' uomo, lo rende immune dal vajuolo, ma non sempre, talchè non si può essere tranquilli, se il veleno non sia stato prima comunicato alle vacche „.

„ Innanzi di terminare questo suo Opuscolo il Dott. Jenner aggiugne alcune generali osservazioni, che non solo riguardano questo morbo, ma ancora altre malattie, che hanno rapporto con esso. Ci avverte egli, che l' efficacia del veleno del

cavallo per lo più prende aumento dopo che è stato comunicato alle mammelle delle vacche: ond' è, che i cavalli di rado infettano i servi; mentre le fantesche, che mungono le vacche infette quasi mai si preservano da questo contagio, allorchè non ancora soggiacquero al vajuolo naturale. Così la materia è più efficace nel principio della malattia, che verso il fine, quando cioè è divenuta puriforme. Non osa però di affermare, che l'efficacia della materia distruggasi dopo che si è cangiata in pus, quantunque egli creda, che solamente quel tenue fluido di color fosco, che scaturisce dalle recenti ulceri delle unghie del cavallo, sia atto a produrre la malattia. Non è certo, se le mammelle delle vacche possano essere in ogni tempo attaccate dal veleno. Siccome questa malattia regna d'ordinario in primavera, e nel principio dell'estate, tempo, nel quale le vacche vanno più frequentemente sog-

gette ad eruzioni cutanee, così gli sembra verisimile, che il veleno comunicato dai cavalli non possa infettare le vacche, se manca questa opportunità al riassorbimento. Certo è però, che qualora il veleno delle vacche è fatto già adulto, le vacche non possono più esentarsi dal contagio, se vengono munte da mano infetta, qualunque sia la condizione delle loro mammelle. E' degno di riflessione, aggiugne il Dott. Jenner, che questo veleno, che agisce con forza indeterminata ed incerta, pria che dai cavalli si trasfonda alle vacche, non solo divenga più acre, ma costantemente in ogni caso manifesti la proprietà specifica di suscitare nel corpo umano dei sintomi simili a quelli della febbre vajuolosa, e faccia nel corpo umano nascere quel particolar cangiamento, per cui esso rendesi immune da una futura infezione del vajuolo naturale. Non si potrà adunque probabilmente congetturare, che

il vajuolo nasca da quella particolar materia vajuolosa, la quale originata dalla local malattia dei cavalli acquista finalmente un' indole maligna e contagiosa, ed è cagione di così orribili stragi! E dal notabilissimo cangiamento, cui soggiace il veleno del cavallo, passando per le vacche, ed ingenerando in esse il morbo vajuoloso, non potrebbesi dedurre, che molti mali contagiosi, che ora infettano il genere umano, non hanno avuta un' origine semplice, ma che la loro prima sorgente sia complicata? E' forse strano ed irragionevole il derivare da questo fonte comune p. e. il morbillo, la scarlatina ec., e l' attribuire la varia natura di tali morbi alle sole diverse combinazioni della medesima causa? Sotto questo punto di vista vorrebbe il Dott. Jenner riguardare que' morbi contagiosi, che hanno qualche affinità fra loro: ma dobbiamo confessare, che molto manca ancora, perchè si renda-

no verisimili le proposte ingegnose congetture. Ignorasi l'epoca, in cui per la prima volta comparve il vajuolo delle vacche. I vecchi del paese di Gloucester conobbero la malattia fin dalla loro prima gioventù; ma ignoravano la connessione esistente fra il vajuolo delle vacche e il vajuolo infantile. L' origine e la disseminazione del vajuolo delle vacche non era ivi di data rimota, perchè una volta le vacche erano munte dalle sole donne; conseguentemente erano questi animali di rado esposti alla materia vajuolosa, che gli uomini trasportano dai piedi del cavallo. Termina il dotto Medico Inglese il suo primo Opuscolo coll' istituire un' opportuna ricerca, se questo argomento sia un oggetto di mera curiosità, oppure una scoperta proficua al genere umano. Egli riflette, che quantunque il metodo usato al dì d' oggi d' innestare il vajuolo naturale abbia un favorevole successo, pure

spesso interviene, che anche il vajuolo inoculato deformi la faccia, e sia talvolta accompagnato da pericolo. All' incontro il vajuolo delle vacche, avvegnachè cciti alle volte una larga infiammazione e suppurazione nelle mani, non è mai seguito da infortunj; quindi puossi a preferenza utilmente innestarlo, tanto più che non si propaga mediante gli effluvj, ma col solo contatto, e può inocularsi senza pericolo in ogni soggetto, qualunque sia la di lui fisica costituzione „.

„ Il secondo Opuscolo, che il prelodato Dott. Jenner pubblicò nell' Aprile del 1799, è diretto a togliere principalmente alcune difficoltà, e a sciogliere non poche obbiezioni, che insorsero contro la nuova scoperta, e il suo progettato innesto. Alcuni soggetti, ai quali fu inoculato il vajuolo delle vacche, soggiacquero poscia al vajuolo naturale; sicchè nacquero de' ragionevoli dubbj sulle asserzioni

del Dott. Jenner. Egl' impiega quindi ogni suo studio nel far conoscere con argomenti ed osservazioni, che siccome nel vajuolo comune, così in quello delle vacche s' incontra spesso il vajuolo spurio, colla materia del quale gl' innesti fatti non hanno la possanza di rendere immuni dal vajuolo: per impedire i pur troppo facili errori egli mette sott' occhio i fonti, dai quali sembragli, che nasca il vajuolo spurio delle vacche. Ne numera quattro. 1. Nasce il vajuolo spurio dalle pustole, che compariscono nelle mammelle delle vacche non impregnate dal veleno specifico; 2. Nasce dalla materia, la quale, sebbene contenesse dapprincipio il veleno specifico, si è sciolta e scomposta mediante la putrefazione, oppure per qualch' altra causa, che sfugge i nostri sensi; 3. Dalla materia tratta da un' ulcera antica, quantunque quest' ulcera sia derivata dal vajuolo vero; 4. Dalla materia particolare

nata nel cavallo, che si applica immediatamente al corpo umano. Malgrado queste avvertenze egli confessa, che il punto principale di questa disamina consiste nell'imparare a distinguere esattamente qual sia la pustola, che costituisce la differenza del vajuolo delle vacche vero dallo spurio. Le storie e le osservazioni, che copiosamente riporta il Dott. Jenner in questa sua second' Opera, tendono a determinare col fatto i quattro fonti sopraccennati. Così rendonsi più facili i mezzi di prevenire l'errore „.

Tali sono i principali risultati, che si riscontrano ne' due enunciati scritti del benemerito Dott. Jenner.

## §. XIII.

Al comparire della prima Opera di Jenner fece gran rumore in Inghilterra la sua scoperta; si suscitarono diversi partiti diretti dalla diversità delle opinioni, e nel momento, che molti Medici di grido l' accolsero con soddisfazione ed applauso, altri fortemente v' insorsero contro, e vollero fin anco screditarla mettendola in ridicolo.

Il Dott. Guglielmo Simmons, Medico di gran nome in Inghilterra, diede immantinente alla luce una sua Opera (*a*),

(*a*) Reflections on the propriety of performing the Cesarean Operation; to which are added observations on Cancer; and experiments on the supposed Origin of Cow-Pox; by W. Simmons; London 1798. 8.°

nella quale contrasta l'utilità della scoperta Jenneriana, adducendo alcune poche sperienze non favorevoli a quelle addotte dal Dott. Jenner. Egli per altro fu il primo a provare con ragione, che il vero vajuolo vaccino non dipende dalla marcia, che sgorga dai giardoni dei cavalli. Questo scritto contribuì non poco a diminuire il pregio della scoperta.

In una raccolta di Opuscoli medici fatta dal Dott. Beddoes (*a*) vi si legge, che l' Avvocato Jacobs di Bristol asserì d' aver avuto il vajuolo vaccino nella sua infanzia, e che dieci anni dopo contrasse il vajuolo naturale mediante l' inoculazione.

Questi scritti avrebbero dato un colpo mortale alla scoperta del Dott. Jenner,

(*a*) Contributions to physical and medical knowledge, principally from the west of England, collected by Thomas Beddoes; London 1799. 8.°

se imparziali osservatori, e zelanti partigiani pel bene dell'Umanità colla loro assiduità non l' avessero resa più comune e più celebre.

Fra i primi partigiani della vaccina devesi annoverare il rinomato Dott. Giorgio Pearson, il quale con un' Opera assai erudita, e sparsa di scelti casi pratici (*a*) seppe filosoficamente abbattere tutte le obbiezioni non meno che le diceríe mosse contro di questo salutare preservativo, e imporre silenzio ai maligni, che tentarono di deriderlo. Apre le sue ricerche il Dott. Pearson riferendo la storia del vajuolo vaccino, e progetta di estirpare in tal modo il vajuolo naturale. Si lamenta dell' imperfezione delle osservazioni del Dott. Jenner, che egli per altro rispetta moltis-

(*a*) An Inquiry concerning the History of Cow-Pox principally with a view to supersede and estinguish the-Small-Pox; by George Pearson; London 1798. 8.°

simo qual inventore d' un mezzo cotanto salutare, che la Posterità contemplerà con sorpresa. Nove principali canoni sono da esso lui stabiliti e dilucidati in questo suo scritto, i quali meritano d' essere alla comune notizia. Mi si permetta perciò di accennarli e di commentarli colla maggior brevità possibile.

I. *Le persone, le quali hanno una volta sofferta la febbre specifica e la malattia locale, che trae origine dal vajuolo vaccino, e vi furono esposte per la via naturale, se non hanno mai avuto il vajuolo comune, ne restano con questo mezzo per sempre preservate.*

Tale asserzione viene dall' Autore convalidata con una serie infinita di sperienze tutte di fatto. Molte persone già sottoposte all' infezione del vajuolo vaccino rimasero in seguito libere dal vajuolo naturale, ancorchè loro fosse innestato.

II. *Le persone, le quali mediante*

*l' innesto vaccino hanno contratta la feb-bre specifica e la pustolazione locale, pos-sono viver sicure di non essere più at-taccate dal vajuolo naturale.*

Oltre le sperienze riferite da Jenner allega il Dott. Pearson altre patenti osser-vazioni tanto sue, quanto de' suoi Amici i Dottori Pultney, Down e Dolling, tutte dirette a comprovare questa asserzione.

III. *La malattia nata mediante l' i-noculazione del vajuolo vaccino non è punto diversa da quella originata dall' innesto del vajuolo naturale. Egli è poi lo stesso, se la materia del vajuolo vac-cino, che servir deve all' innesto, venga presa dal primo soggetto innestato colla materia direttamente estratta dalla vacca, oppure dalla seconda, terza, quarta, quin-ta generazione del veleno vaccino già trasmesso nella natura umana.*

Tutti gli argomenti adotti s' appog-giano a quelli già esposti dal Dott. Jenner,

IV. *Le persone, le quali hanno già contratto il vajuolo vaccino possono nondimeno acquistarlo di nuovo; e rimangono per lo contrario illese dalla forza del vajuolo naturale.*

Il vajuolo vaccino non garantisce l'umana costituzione da una seconda infezione di vaccina, come succede del vajuolo naturale. Anche i meglio inoculati col vajuolo naturale talvolta recidivano. Anzi mi ricordo d' aver letto in una lettera scritta dal cel. Dott. Azzoguidi (*a*), che Borelli conobbe una vecchia, la quale ebbe a soffrire per ben sette volte un corso regolare d' infezione vajuolosa, e che entrando nell' anno 117 della sua età venne di nuovo sorpresa da questa contagiosa infermità, di cui rimase vittima. L' essen-

(*a*) Lettera sopra il vajuolo spontaneo ec. Venezia 1782. pag. VII.

ziale si è, che la recidiva del vajuolo vaccino non porta alcun danno al corpo.

V. *Chi ha avuto il vajuolo naturale non perde la suscettibilità a contrarre il vajuolo vaccino.*

Ciò forse avviene in quanto che alcuni soggetti ancorchè già attaccati dal vajuolo naturale sono predisposti a contrarlo una seconda volta. Dico questo, poichè l' esperienza mi ha dimostrato, che questa quinta proposizione del Dott. Pearson non è generale, e pare applicabile ad uno scarso numero di persone. Io stesso già maltrattato dal vajuolo naturale nell' età di quattr' anni non fui punto sensibile all' innesto del vajuolo vaccino praticato sopra di me per tre volte, ora che entro nell' anno 29. Lo stesso sperimento volli pure eseguito in altri, ed uguale ne osservai il risultato.

VI. *Il veleno del vajuolo vaccino non è attaccaticcio, come lo è quello del*

*vajuolo naturale. Misto alla materia, che esala nell' insensibile traspirazione, ridotto alla forma di gas, e messo a contatto colla superficie del corpo in picciola quantità, non si comunica, nè si propaga. Fa d' uopo insinuarlo sotto della cute mediante la graffiatura, una leggier ferita, una piccola puntura, se si vuole farlo ripullulare in un altro corpo.*

Questa proposizione pare scevra da ogni dubbio; almeno l'esperienza finora ha così deposto.

VII. *I sintomi locali cagionati dall' innesto del vajuolo vaccino, considerati in generale, sono più violenti e più durevoli di quelli risvegliati dall' innesto del vajuolo naturale. All' incontro la febbre, che accompagna il vajuolo vaccino non è mai stata in alcun caso susseguita da sintomi pericolosi, e non fu mai causa della morte.*

Egli è vero, che talvolta violentissima s'accende la febbre con vomito, e che gonfio, dolente e tumefatto si fa il braccio inoculato colla vaccina (*a*); egli è vero, che altre volte le pustole inavvertentemente graffiate continuano a purgare per venti e più giorni dopo l' innesto (*b*); egli è vero, che in qualch' altro caso il dolore, che si risveglia alle glandole sotto-ascellari della parte inoculata è tanto grave, che si estende al cubito, e alla spalla tutta (*c*): ciò non pertanto questi ed altri consimili sintomi non sono in alcun modo

---

(*a*) Questo Caso io lo osservai nel Cittadino Giuseppe Spagnoli. *Ved. la* Parte Seconda, Osservazione IV di questo *Avviso al Popolo*.

(*b*) Caso osservato nella Cittadina Neni Gervasoni; *Ved.* Parte Seconda, Osservazione III.

(*c*) Caso osservato nella Cittadina Elena Foresti. *Ved.* Parte Seconda, Osservazione IX.

paragonabili coi sintomi indotti dal vajuolo naturale. Quelli sono infine di corta durata, e non ledono l'economia animale; questi all' incontro lasciano delle traccie funeste per tutto il corso della vita, qualora non riescono al momento micidiali. Si faccia il paragone del vajuolo vaccino giunto al sommo grado di violenza, e del vajuolo naturale in grado anche mite, e ben tosto si vedrà, che la bilancia degli incomodi deporrà tuttavia in favore del vajuolo vaccino.

VIII. *Non si è per anco veduto succedere al vajuolo vaccino alcuna malattia secondaria; molto meno risvegliata da esso una malattia, a cui pareva, che vi precedesse la predisposizione; e neppure si è potuto rimarcare, che esso inducesse nel corpo una particolar predisposizione ad altre malattie.*

Molte sono le osservazioni a tal uopo riferite dal Dott. Pearson, cui posa

questa sua proposizione, che merita d'essere singolarmente avvertita Fra le persone da me innestate la Cittadina Paolina Spagnoli (*a*) era soggetta ad un ingorgamento delle glandole linfatiche tendente allo scrofoloso. Pareva, che la minima irritazione sul sistema linfatico avesse dovuto suscitarle delle dispiacevoli conseguenze. Niente di tutto questo: e se la fanciulla non guadagnò nella sua fisica costituzione, danno alcuno al certo non le venne recato dall' innesto della vaccina.

IX. *Se il vajuolo vaccino eccita solamente sintomi locali al luogo dell' innesto, senza che insorga la febbre, allora l' inoculato non è garantito dal vajuolo naturale.*

Il movimento febbrile indica, che la macchina tutta è stata infetta dalla forza del veleno vaccino; e mancata perciò que-

---

(*a*) *Ved.* Parte Seconda; Osservaz. V.

sta generale infezione, il corpo non è garantito dal contrarla.

Se questo scritto pubblicato dal Dott. Pearson contribuì a mettere in chiara luce i salutari effetti prodotti dall' inoculazione del vajuolo vaccino, il Dott. Guglielmo Woodville, Medico dello Spedale destinato al vajuolo e agl'innesti di Londra, fu pur quello, che incominciò a renderla più popolare, e ad istruirci con nuove osservazioni ommesse, o non avvertite dai Dott. Jenner e Pearson. Nel suo rapporto a tal uopo stampato (a) incomincia a confutare l'opinione di Jenner, che il vero vajuolo vaccino dipenda dall' umore dei giardoni del cavallo insinuato nelle mammelle del-

---

(a) Reports of a Series of Inoculation for the *Variolae vaccinae*, or Cow-pox, with remarks and observations on this disease, considered as a Substitute for the Small-pox; by William Woodville; London 1799. 8.º

le vacche. Il Dott. Coleman Professore di Veterinaria in Londra dopo molti industriosi tentativi decise pure, che i giardoni dei cavalli non somministrano la materia originaria del vajuolo vaccino. L'equivoco pare perciò derivato dall'essere tanto il vajuolo vaccino, quanto i giardoni sovente predominanti nelle greggie ad uno stesso tempo. Il Dott. Woodville scuoprì il vajuolo vaccino nel bestiame d'una mandra di Londra nel Gray-s Inn Lane. Di duecento vacche ne restarono a poco a poco infette cinquanta quattro. Le vacche, che non avevano latte si conservarono sane. Quattro famiglj, che le mungevano acquistarono la malattia, ed una serva soffrì molto a preferenza delle altre. Il dì 24 Gennajo 1799, il quinto giorno della malattia della donna, Woodville condusse seco al luogo delle vacche infette alcuni ragguardevoli letterati di Londra, per essere visualmente informato del caso, e

per per avere in sua compagnia delle autorevoli testimonianze. Il tutto corrispose esattamente alla descrizione data dal Dott. Jenner. A 200 ascende il numero dei soggetti innestati dal Dott. Woodville, de' quali parla in questo rapporto, che vennero garantiti dall' infezione del vajuolo naturale. Egli ha osservato, che molti rimasero gravemente ammalati per tre, quattro, cinque, sei, sette, e fin anco per otto giorni, e che altri vennero più, o meno coperti da pustole simili a quelle del vajuolo naturale. Innestò vent' otto persone con parti eguali di pus estratto dalle pustole del vajuolo vaccino, e da quelle del vajuolo naturale, ed osservò, che una buona metà contrasse una malattia locale di carattere vaccino, e che gli altri vennero assaliti da un' affezione simile al vajuolo naturale. Concluse perciò, che anche combinando insieme i due veleni non era possibile di suscitare una

malattia di mezzo. Tutte le di lui osservazioni parlano in favore dell'innesto della vaccina.

Gli scritti di Jenner, di Pearson, e di Woodville hanno eccitata una ragionevole curiosità ne' Medici Inglesi di ripetere questo salutare tentativo; e pieni ne sono i fogli pubblici Inglesi de' risultati ottenuti. Il Dott. Pearson in un suo ulteriore *Ragguaglio* pubblicato nel mese di Agosto dell'anno 1799, e che leggere si può per esteso nel Tomo terzo de' miei *Commentarj medici* (a), racconta, che in quell'epoca si potevano contare in Londra, e ne' circonvicini luoghi, almeno due milla individui inoculati colla materia vaccina, non comprese tutte le persone innestate col vajuolo vaccino dal Dott. Woodville nello Spedale dell' innesto. Giusta

---

(a) Alla pag. 146. La traduzione è del Dott. Luigi Careno di Vienna.

il rapporto di Woodville in due mille non ve ne fu, che uno solo, che sia perito; e la causa della sua morte pare da ascriversi a tutt'altro, che agli effetti di questo vajuolo.

Essendo in Inghilterra da tutti questi risultati concluso, essere l' inoculazione della vaccina abbastanza avvantaggiosa per venire in breve generalmente adottata, in quanto che con questo mezzo si finirà ad estinguere totalmente il vajuolo naturale, si passò a fondare un Istituto destinato per l' innesto del vajuolo vaccino.

## §. XIV.

Li 2 Dicembre dell' anno 1799 fu eretto in Londra nella Contrada detta *Warwicht Street, Golden Squaze* N. 36 quest' Istituto per l' inoculazione della vaccina (*a*).

„ Quelli, che sono poco informati della storia del vajuolo, difficilmente arrivano a calcolare i vantaggi del vajuolo inoculato sopra il vajuolo naturale riguardo alla preservazione degl' individui, e alla sostituzione d' una malattia generalmente

---

(*a*) Il piano di quest' Istituto è stato fedelmente tradotto dal cel Dott. Fanzago, ed inserito nella bellissima di lui *Memoria sopra l' innesto del vajuolo vaccino*, dalla quale stimo opportuno di trascriverlo onde metterlo alla popopolare cognizione.

mite ad un' altra per lo più grave e funesta. Essi suppongono, che la pratica dell' inoculazione nè esiga, nè sia capace d' ulteriore perfezione. Nulla di meno ell'è cosa ben nota, che malgrado i vantaggi del vajuolo innestato, esso produce un gran numero di sventure „

„ I. Perchè ad onta del miglior metodo di cura un certo numero di persone muore dal vajuolo inoculato: e sebbene la proporzione dei morti a quelli che guariscono non superi cinque tra mille ammalati, l' afflizione prodotta in questi casi fatali viene più acerbamente sentita, che allor quando casi consimili succedono per la malattia naturale. Quindi la sostituzione di un' altra malattia più mite contribuirà a diminuire l' angoscia, che verrebbe altrimenti causata „.

„ II. Pare che si possa francamente calcolare, che uno in venticinque malati d' inoculazione subisca una forte malattia „.

„ III. Le numerose sorgenti del contagio vajuoloso tolgono ora ogni speranza di estinguere codesto morbo. Qualora l' innesto venisse praticato universalmente, egli è molto verisimile, che la mortalità causata dal vajuolo naturale fosse piuttosto accresciuta che diminuita, in conseguenza della più estesa diffusione del contagio prodotta dall' innesto „.

„ IV. In un certo numero d' inoculati nascono deformità nella cute, che nessun Pratico può esser sicuro di prevenire in qualunque caso o circostanza: oltre di che l' inoculazione sviluppa soventemente delle malattie, a cui già preesisteva ne' soggetti inoculati la disposizione „.

„ V. In alcune famiglie, e in certe costituzioni, come per esempio, nella gravidanza ec. il vajuolo è una malattia pericolosa anche per via d' inoculazione. Ora egli è dimostrato dai rapporti, che si hanno della malattia conosciuta sotto il

nome di vajuolo vaccino, e segnatamente dall' esperienze, che si son fatte per mezzo dell' innesto di essa dopo il decorso Gennajo, che li perniciosi effetti del vajuolo sopra indicati si possono prevenire, sostituendo ad esso l' inoculazione del vajuolo vaccino, giacchè „

„ 1. Di quattro mille e più persone, che sono state innestate col vajuolo vaccino, una solamente è morta. V' è però molta ragione di credere, che la mortalità sarà ancora minore della qui stabilita „.

„ 2. Non v' ha ancora un solo esempio fra le due mille e più persone delle sopraddette, che furono innestate col vajuolo vaccino, e di poi inoculate col vajuolo naturale, in cui siasi verificato il caso, che qualcheduno sia stato di nuovo attaccato da questo morbo contagioso, sebbene molte di queste siansi in tutti i modi esposte agli effluvj contagiosi del medesimo. Questo è un fatto conosciuto per tradizio-

ne da tempo immemorabile rispetto alla malattia vaccina casuale „.

„ 3. Si può con sicurezza affermare, che l' innesto del vajuolo vaccino è generalmente una malattia molto più lieve del vajuolo naturale inoculato, e che la proporzione de' casi gravi nell' ultimo è al primo in ragione almeno di dieci ad uno „.

„ 4. E' fuor di dubbio, che il vero vajuolo vaccino non si possa propagare sì facilmente come il vajuolo naturale per via di contagio o esalazione di quelli, che ne sono affetti. Quindi se l' inoculazione vaccina venisse universalmente praticata in luogo di quella del vajuolo naturale, si potrebbe a tutta ragione sperare, che questa schifosa e fatal malattia chiamata in Inglese *sweting sickness*, cioè malattia sudatoria, simile alla peste, e a certe qualità di lebbra ec. non fosse presso noi conosciuta che di nome „.

„ 5. E' noto, che la materia vaccina

non può esser comunicata nello stesso modo di quella del vajuolo naturale per adesione o contatto agli abiti, panni, letti, lettiere, ec. provenienti da persone infette da questo morbo. Quindi la pratica universale pel vajuolo vaccino non va soggetta ad alcun pericolo di esser diffusa per mezzo del contagio „.

„ 6. E' inoltre conosciuto, che una persona, la quale abbia già sofferto il vero vajuolo vaccino, non è in avvenire suscettibile della stessa malattia; quindi nessuna eccezione può farsi contro il merito della nuova inoculazione, come una volta da alcuni venne supposto, che introducendosi il vajuolo vaccino potesse nascer in seguito una nuova malattia esantematica, a cui la stessa persona fosse una seconda volta soggetta „.

„ 7. E' parimenti sicuro, che quelli, i quali sono sati attaccati dal vajuolo naturale, non sono suscettibili del vajuolo

vaccino, come venne poc' anzi supposto: Non si può quindi ammettere, che quelli, i quali sono già stati affetti dal vajuolo vaccino, possino esser di nuovo soggetti al vajuolo naturale „.

„ 8. L' esperienza dimostra, che non v' ha ragione di temere il menomo pericolo di deformità della cute dall' inoculazione del vajuolo vaccino „.

„ 9. La pratica molto estesa di quest' anno dell' innesto vaccino, ed i rapporti, che si hanno della medesima malattia per via naturale, dimostra, che non vi è alcun morbo, che possa venir in seguito eccitato, o attribuito al nuovo metodo „.

„ Egli è utile di aggiungere, che il presente *Istituto* è forse il migliore, che si potesse mai immaginare, onde render informati coloro, che non sono ancora al fatto della nuova pratica, servendo il medesimo a rischiarare tutti i punti equivoci concernenti la suddetta pratica, scoprirne

gli errori; dovendo essere ogni caso registrato, ed ogni nuova esperienza fatta sotto la direzione della facoltà medica addetta all' *Istituto*, e dovendosi far rapporto dei risultati ai Governatori „.

„ Dalla sovra esposta comparazione risulta evidentemente, essere del più grande interesse del popolo Inglese di adottare universalmente l' innesto vaccino invece di quello del vajuolo naturale. Affinchè le classi più povere della Società possan godere del benefizio di questo nuovo genere d' inoculazione, si sottomette alla considerazione delle persone sensibili per la sofferente Umanità il seguente Piano per un relativo Istituto, colla lusinga che ognuno rimarrà convinto, non esservi forse stato nessun caritatevole Istituto, il quale abbia presentato un' utilità sì grande per così piccola spesa; e quando siano ben intesi gli oggetti, che il medesimo contempla, riceverà quei soccorsi, che non sono

necessarj al di lui stabilimento e sostegno „.

„ Li predecessori del nostro Augusto Sovrano diedero una decisa prova della loro sapienza e filantropía, incoraggendo gli altri all' inoculazione del vajuolo naturale col farla eseguire nella propria famiglia; non avendo stimato cosa indegna di lui di esser informato intorno al successo della nuova inoculazione eseguita in diverse classi di persone, si è degnato di conferir l' onore del suo patrocinio al presente Istituto „,

„ *Piano*.

„ 1. Un Medico ed un Chirurgo si troveranno alla casa destinata all' Istituto dell' inoculazione vaccina ogni Giovedì e Venerdì ad una data ora, per esaminare ed inoculare, non che prescrivere le medicine ai pazienti, i quali si presenteranno

al tempo prefisso per consultare il Medico ed il Chirurgo „.

„ 2. Uno Speziale premuroso dei doveri della sua ispezione accompagnerà alla stessa ora il Medico ed il Chirurgo „.

„ 3. Li pazienti, che saranno ammessi al benefizio dell' Istituto, dovranno esser muniti di commendatizia dei così detti Governatori „.

„ 4. Li sottoscritti per una ghinea all' anno avranno il diritto di assegnare costantemente ai libri della Carità dell' Istituto due pazienti, ovvero godranno essi stessi del medesimo diritto vita durante, sborsando in una sol volta dieci ghinee: quelli poi, che si sottoscriveranno per somme maggiori, saranno in diritto di aver sempre sui libri un numero proporzionatamente più grande di pazienti „.

„ 5. Li sottoscritti verranno chiamati Direttori, ossia Governatori; essi avranno la facoltà di trattar tutti gli affari

spettanti all' economia, ed alla direzione dell' Istituto in quel modo, che stimeranno più conveniente „.

„ 6. Le somme delle soscrizioni saranno impiegate per le spese dell' Istituto „.

„ 7. La Deputazione risguardante l' Istituto consisterà in un Patrocinatore, un Presidente, sei Vicepresidenti, un Tesoriere, e dei Governatori, oltre li necessarj officiali di Sanità per adempire alle relative incombenze „.

„ 8. L' assistenza medica verrà prestata gratuitamente da due Medici, due Chirurghi, e tre Speziali Visitatori. Codesti offiziali saranno Governatori „.

„ 9. Vi sarà uno Speziale di residenza per preparare o dispensare le medicine, un Segretario, un Collettore, un Portiere, e simili altri offiziali, che si crederanno necessarj „.

„ *La forma di una lettera commendatizia è la seguente* „.

„ Io raccomando il latore . . . . come soggetto proprio per esser ammesso nell' Istituto dell' Inoculazione vaccina.

| | |
|---|---|
| *Patrocinatore* | S. A. R. il Duca di York. |
| *Presidente* | . . . . . |
| *Vice Presidenti* | Right Honourable Lord Petre. |
| | H. J. de Salis P. D. F. R. S. |
| | Guglielmo Devagnes Esq. M. P. |
| *Tesoriere* | Stefano Aisely Esq. |
| *Medici* | Giorgio Pearson M. D. F. R. S. |
| | Lorenzo Nihell M. D. |
| *Chirurghi Consultori* | Tommaso Keate Esq. F. R. S. |
| | Giovanni Rush Esq. |
| *Chirurghi* | Roberto Keate Esq. |
| | Giovanni Gunning Esq. |
| *Speziali Visitat.* | Augusto Brande Esq. |
| | Francesco Rivers Esq. |
| | M. Everardo Brande „. |

## §. XV.

Il benemerito Dott. Luigi Careno Cremonese, che con tanto applauso esercita la Medicina nella Metropoli dell' Impero Austriaco, fu il primo a trar profitto nel Continente della scoperta del Dott. Jenner, e a diffonderla per la Germania, e per l' Italia. A lui siamo debitori d' una traduzione latina (*a*), e d' un' altra italiana (*b*) delle Opere già citate dell' Inglese Inventore, che egli corredò di opportuni schiarimenti, e quello, che più importava, del risultato di quattro felicissimi innesti

---

(*a*) Eduardi Jenneri Disquisitio de caussis, et effectibus variolarum vaccinarum; ex Anglico in Latinum conversa ab Aloysio Careno; Vindobonae 1799. 4.° cum Fig. colorat.

(*b*) *Ved.* il §. XVII.

fatti in Vienna col vajuolo vaccino dai Dottori Ferro e del Caro. In questi soggetti vaccinati si tentò indarno l' innestó del vajuolo naturale.

Il Consigl. Heim innestò in Berlino alcuni bambini con materia vaccina ricevuta dall' Inghilterra, ed ottenne risultati analoghi a quelli già esposti dai Medici Inglesi, e dal Dott. Careno.

In Tedesco fu tradotta l' Opera di Jenner dal Dott. Ballhorn, il quale l' arricchì coll' aggiunta delle felicissime sperienze istituite in Hannover con questo preservativo del vajuolo naturale segnatamente dal Dott. Stromeyer Chirurgo della Corte.

Altre sperienze egualmente felici si sono intraprese in Amburgo dal Dottor Magdonal, in Brema dai Dottori Wiedemann, Hymly e Roose, in Königsberg dal Dott. Motherby, in Francfort dal Dot. Goldschmidt, in Weimar dal Consigl. Bou-

choltz; in Giessen dai Dottori Müller, Hessert e Pilger, in Lipsia dai Dottori Schmiedgten e Kühn, e da molti illustri Medici in Elangen, in Breslavia, in Jena, e in altre parti della Germania, e della Svizzera. A Vienna l' innesto della vaccina può dirsi reso popolare: i Parochi delle vicine campagne ne predicano dal pulpito l' efficacia, e in tal guisa in quasi tutti i villaggi della Diocesi Viennese si è già adottata questa pratica salutare.

## §. XVI.

I Francesi non hanno pure mancato d' istituire con buon successo l' innesto della vaccina ne' diversi Dipartimenti della Repubblica. *Il Monitore Francese* (a) riferendo i successi della vaccina così si esprime:

„ Non si può lasciar ignorare, che deggionsi allo zelo stimabile di molti Cittadini Francesi i vantaggi, cui al dì d'oggi procura la vaccina fra noi „.

„ Questo metodo di preservare in una maniera sicura e comoda dalle stragi del vajuolo era praticato con successo in

---

(a) *Gazette Nationale, ou le Moniteur universel* num. 155. *Quintidì, 5. Ventose an. IX. de la Republique* ( 25. *Fevrier 1801.* )

Inghilterra, quando M. de Liancourt, al suo ritorno in Francia, propose una soscrizione per tentare delle sperienze, affinè di avverarne l' efficacia. Furono nominati dei Medici di un merito distinto, li Cittadini Guillotin, Thourct, le Roux, Colon, Marin ec., e scelti dall' assemblea dei sottoscriventi per sopraintendere, e dirigere le sperienze. Tutti vi si sono applicati con quell' attenzione, quei lumi, e quel disinteresse, che caratterizzano il vero amor del bene. Hanno avuto la soddisfazione di veder i loro lavori coronati dal successo, che poteano desiderare in così poco tempo. La vaccina si è diffusa con gran rapidità in tutte le classi della Società, e nei Dipartimenti, in cui il vajuolo ha fatto le maggiori stragi in questi ultimi anni. Gli sperimenti fatti a Vaugirard nella casa, e sotto la particolar direzione del Citt. Colon, sono divenuti una specie di scuola, ed una fonte di lumi, cui questo

giovane Medico si è studiato di diffondere con grande attività, e di successi, pe' quali egli ha un diritto alla pubblica riconoscenza „.

„ Già il numero degl' innestati colla vaccina sale a molte migliaja; ed una gran parte dei Medici dei Dipartimenti si è affrettata di far godere ai loro Concittadini i benefizj di questo metodo „.

„ Speriamo dunque di far cosa grata al Pubblico, dandone quì un ragguaglio, che abbiamo ricevuto dallo stesso Cittadino Colon, e di cui egli ci garantisce l'autenticità „.

„ Gl' innestati colla vaccina a Parigi e nei Dipartimenti dal Citt. Colon sono 250 individui d' ogni età, e d' ogni sesso „.

„ A Gand, dal Dottor Kluistens, 150; a Arras, dal Cittad. Demoorh, 70; a Nancy, dal Cittad. Valentin, 120; a Rouen, dal Cittad. Blanche, 150; a Lil-

la, dal Cittad. Tilman, 100; a Saint-Tulle vicino a Marsiglia, dal Cittad. Ducros, 147; a Versailles, dal Cittad. Tessier, 91; *idem* dal Cittad. Voisin, 140; *idem* dal Cittad. Chailly, 96; a Tolosa, dal Cittad. Tarbès, 40; a Narbonne, dal Cittad. Fevrier, 60; a Saint-Quentin, e nei contorni, da diversi Medici, 300; a Lombès, dal Cittad. Duber, 30; a Riom, dal Cittad. Gerzat, 80. Totale, 1764 „.

„ In questo numero non sono compresi gl' innestati colla vaccina da 36 altri Medici, o Chirurghi, ai quali è stato spedito il *virus* vaccino, e la di cui corrispondenza non è ancora stabilita; non vi abbiamo nemmeno compresi gl' innesti numerosissimi fatti con successo a Parigi dai Cittadini Guillotin, Thouret, Leroux, Cattet, Portal, ed altri Medici conosciuti e stimati dal Pubblico „.

„ Una riflessione importante da farsi sopra questo soggetto è, che il Governo

non ha punto influito sulle operazioni necessarie per verificare i vantaggi della vaccina; che il suo intervento si è limitato ad agevolare al Comitato di Medicina, incaricato della cura delle sperienze, il mezzo di aver dei bambini dall' Ospizio della Maternità, che sono stati assistiti, e trattati presso il Cittad. Colon colla stessa attenzione e dolcezza, come se si fossero trovati nella casa paterna: tutto il resto è stato rimesso ai lumi, allo zelo, all' intelligenza dei membri del Comitato; di maniera che non si è data alcuna tortura ai suffragi ed al modo di agire dei Medici in questa materia importante „.

„ Il suo successo è al dì d' oggi pienamente avverato; egli è dimostrato, che la vaccina preserva dal vajuolo, e l' ultima sperienza fatta alla prefettura di Parigi conduce all' ultimo convincimento „.

„ In questa sperienza, ch' ebbe luogo li 11 Nevoso, e che i Medici chiama-

no *contro prova*, sette bambini innestati colla vaccina da tre a quattro mesi dal Citt. Colon, furono inoculati col vajuolo comune dal Cittad. Aré inoculatore, alla presenza del Cittadino Evrat Offiziale di Sanità e Chirurgo, dei Citt. Frochot, Coutonly Ostetrico, Colon Medico, Cattet Medico, Brechot Medico e Peuchet. La materia vajuolosa fu presa dal Cittad. Evral in un bambino del Cittad. Frochot, ch'era allora attaccato da un vajuolo naturale copiosissimo. Di questi sette bambini inoculati con tre incisioni, nemmen uno prese il vajuolo; questo fatto prova nella maniera più evidente l'efficacia preservatrice di questo metodo „.

„ Il Cittad. Frochot non è il solo amministratore, che abbia voluto verificare in un modo positivo e sotto i suoi occhi l'utilità della vaccina; convien rammentare lo zelo e la cura, che si è data a Saint-Quentin il Citt. Dunès sotto-pre-

fetto di questo distretto, il quale per sottrarre i suoi amministrati dalle stragi, che il vajuolo vi ha cagionate l'anno scorso, si è affrettato di chiamare a Saint-Quentin il Cittad. Colon, per ivi diffondere e naturalizzare la vaccina; lo che fu eseguito col maggior successo „.

„ Finalmente recentissimamente il Cittad. Corbigny prefetto del Dipartimento di Loir-et Cher ha mandato espressamente a Parigi il Cittad. Despranches Chirurgo distinto di Blois, accompagnato da un ragazzino per farlo assoggettare al trattamento della vaccina presso il Citt. Colon, e portar poi del *virus* vaccino nel suo Dipartimento, ad oggetto di diffondervi e naturalizzarvi questo metodo „.

„ Tali sono i fatti a nostra cognizione, e di cui crediamo utile d' istruire il Pubblico ed i nostri vicini, che volessero approfittare delle nostre sperienze „.

„ Aggiugneremo ancora una parola

sull'applicazione di questa scoperta all'amministrazione „.

„ Secondo tutti i dati, che abbiamo in Medicina, il vajuolo uccide un individuo sopra dieci, ch' esso attacca „.

„ La vaccina, che preserva dal vajuolo in una maniera assoluta, conserva dunque alla popolazione tutti coloro, che le sono tolti dal vajuolo „.

„ Se si conoscesse il rapporto dei morti, si saprebbe quante persone si possono annualmente salvare coll' ajuto della vaccina „.

„ Vedesi dallo stato, che fu presentato dal Citt. Mourgues nel suo *Essai de statistique*, che sopra una mortalità di 1113 individui a Montpellier negli anni 1774, 1778 e 1788 sono morti 421 individui dal vajuolo un anno per l' altro; ma per verità ciò avvenne in tempo di epidemia „.

„ I registri del Citt. Bottin inseriti

nell' annuario del Basso-Reno provano, che nell' anno 8.° sono morte 158 persone dal vajuolo sopra un numero di 2170 morti „.

„ Ammettendo questa proporzione; che però non si riferisce ad un tempo di epidemia, come applicabile a tutti i Dipartimenti, ne risulta, che il numero dei morti dal vajuolo è la decima quarta parte della somma totale delle morti fuori dei tempi d' epidemia „.

„ Il numero dei morti un anno per l' altro sale in Francia nella sua estensione attuale a circa 900 mille; quindi il vajuolo porta via un anno per l' altro 64, 285 $\frac{5}{7}$ individui „.

„ Risultato, che prova la connessione del perfezionamento delle Scienze utili e dei lumi colla prosperità e colla forza degli Stati; che prova nello stesso tempo l' importanza della vaccina, poichè da qui

innanzi essa sottrarrà alla morte un numero grandissimo d' individui.

PEUCHET „.

La Commissione Medica Parigina fu nominata li 20 Maggio 1800, ed è composta dai seguenti illuminatissimi soggetti:

Pinel Medico dell' Ospizio delle donne, e Professore della Scuola di Medicina di Parigi.

Leroux Professore di Clinica della Scuola di Medicina di Parigi.

Guillotin Medico dell' inaddietro Facoltà.

Mongenot Medico dell' Ospizio dell' Ovest.

Doussin-Dubreuil Dott. di Medicina.

Salmade Dott. di Medicina.

Colon Dott. di Medicina.

Parfait Inspettore degli Spedali militari.

Marin Chirurgo del Pritaneo di Parigi.

Thouret Direttore della Facoltà di Medicina.

I rapporti pubblicati da questo illustre Consesso sono tanto interessanti, che meritano d'essere conosciuti se non tutti, almeno i principali.

*Comitato medico per l' inoculazione della vaccina.*

Parigi 19 Ottobre 1800.

„ Sino dai 21. Luglio il Comitato non ha trattenuto il Pubblico sulle inoculazioni. Questo lungo spazio di tempo non è stato perduto: il Comitato crede di averlo utilmente impiegato „.

„ I primi tentativi, com' è noto, erano stati fatti con materia della vaccina spedita da Londra. Ma, sia a cagione

della lunga durata del trasporto, sia per l' inesperienza del Comitato, poco ancora istrutto su questo genere d' inoculazione, questa materia, dopo alcuni successi ottenuti, erasi finalmente perduta fralle sue mani. L' arrivo del Dott. Woodville, Medico dello Spedale d' inoculazione a Londra, mise presto il Comitato a portata di riprendere la serie delle sue sperienze „.

„ Questo celebre inoculatore, trattenuto a Boulogne-sur-Mer per le formalità necessarie onde ottenere il suo passaporto, avea inoculato alcuni bambini in quella Comune. Tal occasione procurò al Comitato il mezzo di aver in ventiquattr' ore della materia della vaccina della maggior possibile freschezza. Furono inoculati dei nuovi bambini in presenza del Dott. Woodville, ed altri poi sono stati innestati successivamente „.

„ Queste inoculazioni eseguite colla materia di Boulogne hanno generalmente

offerto un andamento più regolare, un carattere meglio pronunciato di quelle, che erano state fatte precedentemente, ed il Comitato riguarda i suoi tentativi dopo di quest' epoca, come meritevoli della maggior confidenza. In tutti i soggetti, come nei primi, la malattia fu delle più benigne; non si è manifestato verun accidente. In questo momento il numero delle inoculazioni del Comitato ascende a più di cento e cinquanta „.

„ Il Comitato si prese egualmente la cura di sottomettere all' inoculazione del vajuolo molti dei soggetti, ch' egli avea precedentemente inoculati colla vaccina, i quali n' erano stati più o meno realmente attaccati „.

„ Quattro di questi bambini furono prima inoculati li 20 Agosto, tre mesi dopo l' innesto della vaccina. Quattro in una seconda prova il primo di Settembre; e sette altri in seguito li 16 dello stesso

mese, due mesi circa dopo la loro prima inoculazione. Finalmente li 2 Ottobre quattro altri bambini sono stati inoculati dopo lo stesso intervallo „.

„ Dei quattro primi bambini tre non hanno assolutamente provato alcun effetto della lor prima inoculazione. Li quattro della seconda prova non ne hanno risentito alcuna conseguenza. Lo stesso è accaduto nei sette bambini inoculati nella terza prova. In cinque, che sono i quattro ultimi inoculati ed uno dei quattro primi, si osservarono alcuni effetti nelle punture, vale a dire, che alcune si sono infiammate, e che n' è nato un male locale, che fu seguíto dalla suppurazione. In un solo di questi cinque bambini ( il nominato *Blondeau*, uno dei soggetti inoculati colla vaccina avanti l' arrivo del Dott. Woodville ) questo male locale fu accompagnato da un movimento febbrile. Gli altri non l' hanno provato punto, ed in nessuno si

è manifestato il menomo indizio di eruzione generale „.

„ Per assicurarsi della natura dell' umore prodotto in questa infiammazione delle punture, il Comitato ebbe cura di prenderne da uno di quei soggetti e d'impiegarlo per inocular due bambini, che non avessero avuto il vajuolo. In questi ultimi è nata un' infezione vajuolosa tal quale si osserva nell' inoculazione ordinaria, con febbre manifesta ed eruzione generale. Il Comitato ripete in questo momento la stessa prova negli altri quattro bambini, nelle di cui punture nacque il mal locale, e sarà rinnovellata ogni volta, che vi sarà la medesima apparenza „.

„ Questi sono i fatti, che il Comitato ha osservati dopo l'ultimo ragguaglio, ch' egli ha dato al Pubblico ed ai sottoscrittori. E' ben lontano dal riguardarli come sufficienti ad aprir la via a risultati decisivi. Ei sente troppo l' importanza

mese, due mesi circa dopo la loro prima inoculazione. Finalmente li 2 Ottobre quattro altri bambini sono stati inoculati dopo lo stesso intervallo „.

„ Dei quattro primi bambini tre non hanno assolutamente provato alcun effetto della lor prima inoculazione. Li quattro della seconda prova non ne hanno risentito alcuna conseguenza. Lo stesso è accaduto nei sette bambini inoculati nella terza prova. In cinque, che sono i quattro ultimi inoculati ed uno dei quattro primi, si osservarono alcuni effetti nelle punture, vale a dire, che alcune si sono infiammate, e che n' è nato un male locale, che fu seguíto dalla suppurazione. In un solo di questi cinque bambini ( il nominato *Blondeau*, uno dei soggetti inoculati colla vaccina avanti l' arrivo del Dott. Woodville ) questo male locale fu accompagnato da un movimento febbrile. Gli altri non l' hanno provato punto, ed in nessuno si

tempo sono stati successivamente inoculati, ed in nessuno essa si è manifestata avanti la loro inoculazione „.

„ 4. Questa malattia non oagiona un' eruzione generale. Nelle sperienze fatte non comparvero mai pustole, che nelle sole incisioni o punture fatte per l' inoculazione, e se ne osservò solamente una in ogni puntura „.

„ 5. L' inoculazione della vaccina è del pari praticabile e scevra di accidenti, qualunque sia l' età dei soggetti, che si sottomettono all' innesto. Furono inoculati dei bambini attaccati al seno delle loro nutrici; altri all' età di un anno, di due, di tre, e sino a quindici. Furono anche inoculate delle persone di quaranta ed anche di cinquant' anni, e sempre collo stesso vantaggio. „

„ 6. Finalmente il Comitato pensa, che si è chiaramente notato un effetto preservativo nelle *reinoculazioni*, che si fe-

cero col vajuolo. Li diecinove soggetti, che vi furono sottomessi sono stati inoculati con pus fresco preso ogni volta da un bambino vajuoloso presente. Il Comitato, per rendere la sua prova più decisiva, aveva in molti individui fatto uso di punture profondissime, cioè a dire di quelle, che secondo gl' inoculatori generano necessariamente delle copiose eruzioni di pustole. Ebbesi anche la particolar attenzione d' introdurre in più volte una gran quantità di pus vajuoloso nelle punture. Ciò nondimeno nessuno dei diecinove soggetti inoculati ebbe il menomo indizio di general eruzione. In quattordici le punture si dileguarono prontamente senza veruna apparenza di mal locale. In cinque altri l' infiammazione non può esser riguardata, che come l' effetto dell' irritazione locale prodotta dall' offesa della pelle. Questa infiammazione ha cominciato il giorno stesso dell' innesto. L' andamento

n' è stato molto più rapido e meno regolare di quello dell' inoculazione ordinaria. D' altronde si hanno degli esempj di un simile mal locale in persone, le quali avendo avuto il vajuolo si sono fatte in seguito inoculare. Finalmente se dall' inoculazione della vaccina non fosse stato operato un effetto qualunque di preservazione nei soggetti, che vi sono stati sottomessi, come poi la materia vajuolosa portata nelle loro punture mediante l' inoculazione del vajuolo non vi avrebb' ella eccitato ( ed anche solamente in alcuni soggetti ) se non se un' affezione locale e parziale; quando che tolta di nuovo dal sito dell' innesto per farla passare in bambini non *vaccinati*, essa fece nascere in essi tutti i segni ordinarj dell' infezione generale? „

„ Questi primi cenni, che senza ancor nulla decidere il Comitato crede poter offerire alla meditazione dei Dotti, s' ac-

cordano intieramente coi risultati ottenuti a Ginevra dal Dott. Odier, dei quali egli ha reso conto in un Rapporto pubblicato dietro l' eccitamento del Prefetto di quel Dipartimento. In 800 bambini inoculati colla vaccina, la benignità della malattia, il suo regolar andamento ed invariabile, il suo carattere non contagioso, l' assenza d' ogni malattia secondaria si manifestarono costantemente. Una circostanza notabilissima ha nello stesso tempo presentata l' occasione di provare la sua azione preservativa. Essendosi dichiarata a Ginevra un' epidemia di vajuolo mortalissimo, in cui più di 150 bambini ne restarono vittima, ed in cui ne perirono ancora 76 nel mese passato, si osservò, che i bambini *vaccinati* non furono attaccati dal contagio, tranne sette in otto solamente, i quali ne aveano preso il germe avanti la loro inoculazione, e nei quali il vajuolo si è manifestato il quarto o quinto

giorno dell' inoculazione della vaccina; che per questo accidente divenne inutile „.

„ In nome del Comitato dell' inoculazione della vaccina „.

*Thouret Direttore della Scuola di Medicina.*

Li 10 Novembre 1800.

„ Dopo l' ultimo ragguaglio, ch' è stato dato al Pubblico, il Comitato ha continuate le sue inoculazioni, e quattro nuovi bambini del numero di quelli, che erano stati inoculati colla vaccina, furono assoggettati alla *contro-prova* dell' inoculazione del vajuolo „.

„ In quest' ultima prova l' innesto fu praticato superficialmente, come si usa nell' inoculazione ordinaria. Preferendo questo metodo il Comitato desiderava di

mettersi a portata di osservar l' effetto, che ne risulterebbe, e di confrontarlo con quello, che fu il prodotto delle punture profonde eseguite nei quattro ultimi bambini inoculati di nuovo col vajuolo, e che avea imposto ad alcune persone per l' indole del mal locale, ch' erasi manifestato nelle punture „.

„ L' inoculazione dei quattro nuovi bambini non ebbe assolutamente alcuna conseguenza, e quindi il Comitato si è confermato nell' opinione, che il mal locale osservato nelle punture profonde, ch' egli avea eseguite in una delle sue prove, era il semplice risultato della ferita fatta nella pelle, e della materia straniera, che vi era stata deposta „.

„ Ma per non lasciar alcun dubbio su tal punto, bisognava eziandio inoculare profondamente dei soggetti, che avessero avuto in addietro il vajuolo. Il Comitato si è affrettato di fare questa sperienza.

Un bambino, che nell' epidemia osservata due anni fa contrasse l' infezione vajuolosa nell' Ospizio stesso degli orfani, è stato inoculato col vajuolo li 9 Ottobre. Si fecero due punture profonde nel braccio dritto, e ne nacque lo stesso mal locale, che si osservò in quelle dei bambini inoculati in questa maniera dopo la vaccina, senza che sia stato possibile di notar nel corso del mal locale la più piccola differenza ,,.

,, Non crede il Comitato, che possa ora restare alcun dubbio sulla natura del mal locale osservato in alcune delle punture nei cinque bambini inoculati di nuovo col vajuolo, dei quali egli ha parlato nella sua ultima nota. Il mal locale gli sembra estranio ad ogni specie d' infezione vajuolosa; esso è prodotto dall' effetto della ferita nella pelle; la pustola flemmonosa e la suppurazione sopraggiunte ne furono la conseguenza; la materia vajuo-

losa, che vi era stata deposta si è conservata nel luogo dell' innesto, di dove si è potuto riprenderla con tutta la sua attività; finalmente dopo l'uso della vaccina e senza dubbio per un benefizio di questa pratica non vi fu più in questo mal locale infezione vajuolosa, se non se nel bambino, che abbiamo inoculato col vajuolo dopo d'averlo avuto due anni fa nella maniera la più sensibile „.

„ Il Comitato deve aggiugnere, che dietro l'avviso già dato nella sua ultima nota, fece sopra due bambini la prova della materia presa nei quattro soggetti vaccinati, i quali, come *Blondeau*, hanno presentato nella seconda inoculazione col vajuolo un mal locale in alcune delle punture. Questa inoculazione fu seguita solamente da una leggiera infiammazione, che in pochi giorni scomparve „.

„ Il risultato delle sperienze del Comitato è in questo momento:

Inoculazioni della vaccina 200.

Bambini vaccinati assoggettati alla seconda inoculazione col vajuolo senza esserne stati attaccati, 27. „

„ In nome del Comitato medico della inoculazione della vaccina

Thouret. „

Sotto la direzione d' un Comitato s' intrapresero pure a Reims non poche sperienze, il risultato delle quali merita altresì d' essere portato alla comune notizia. Ecco come ne parla il *Giornale di Medicina del mese di Dicembre 1800.*

„ Le sperienze fatte in Inghilterra, nell' Holstein, a Ginevra ed a Parigi hanno determinato agli ultimi di Settembre il Comitato Medico di Parigi ad eccitarmi a portar a Reims il benefizio della vaccina. Questa città era da molti mesi

infestata da un' epidemia vajuolosa talmente mortifera, che in 1093 individui morti nel corso dell' anno ottavo 500 circa perirono dal vajuolo „.

„ Non potevasi presentare una circostanza più favorevole all' introduzione della vaccina, poichè in un caso assolutamente simile il Dott. Odier avea praticata col maggior successo la *vaccinazione* a Ginevra (*a*) „.

„ Arrivai a Reims il 1 Ottobre con del *virus* vaccino preso un giorno avanti in un giovane fanciullo vaccinato a Parigi. Tutte le lancette, ch' io ne avea caricate, erano ossidate al mio arrivo, cioè a dire 27 ore dopo aver presa la materia. Sin d' allora presentii, che le mie vaccinazioni non avrebbero alcun effetto.

---

(*a*) Adotto col Dott. Leroux la parola *vaccinazione*, per indicare l' inoculazione della vaccina.

Feci nondimeno il tentativo su due bambini. Non ne ebbi alcun esito, e i bambini non soffrirono il più lieve incomodo, nemmeno locale. Li Citt. Dupuytren e Colon colla maggior sollecitudine mi fecero due spedizioni di *virus* su dei fili, del vetro, e delle lancette „.

„ Impiegai questa nuova materia in tredici persone, osservando per quanto fu possibile di vaccinare lo stesso individuo col metodo dell' incisione, in cui posi un filo, e col metodo delle punture. Fra queste tredici persone otto ebbero una vaccina vera, tre ebbero la vaccina spuria, una non la contrasse, e mio fratello, che avea avuto 7 anni fa il vajuolo, ma che volea provare, che la vaccina non era dolorosa, si assoggettò all' operazione, e non ebbe alcuna pustola „.

„ Nel numero degli otto, che ebbero la vaccina vera, due ebbero nello stesso tempo, e sul braccio medesimo, una pu-

stola di vaccina spuria. Questo avvicinamento di due pustole così differenti fu utilissimo ai Medici, che hanno tenuto dietro alle mie vaccinazioni. Essi ne hanno afferrata perfettamente la diagnosi, e quindi si sono messi al coperto di un errore pregiudizievole „.

„ Ho in seguito vaccinato da braccio a braccio, vale a dire col *virus* fresco sviluppato negli otto primi, diecinove altri individui d'ogni età; ed ho la certezza, che li 29 Ottobre la vaccina erasi sviluppata in sedici „.

„ In ventisette vaccinati ho osservato l'andamento dell'innesto descritto da Jenner, Woodville, Aubert, Odier, andamento assolutamente lo stesso di quello, che ho veduto nelle vaccinazioni del Comitato di Parigi. Nessuno è stato malato; nessuno ha avuto sintomi inquietanti, quantunque, durante il mal locale cagionato dallo sviluppo della pustola, siasi combinata in

tre bambini l'eruzione di molti denti. Tutti hanno avuto le pustole solamente nei luoghi delle punture; in una parola, la malattia è stata a Reims tal quale si presenta in ogni altro luogo di una grandissima benignità „.

„ L'unione delle due specie di vaccina sugli stessi individui somministrò occasione ad alcune riflessioni, che possono spargere qualche luce sull'etiologia della spuria „.

„ In tutti i casi, in cui ho osservato la vaccina spuria, vi fu nella ferita un filo (*a*). Questo filo impregnato del vi-

---

„ (*a*) La lettura del trattato sull'inoculazione del vajuolo di Valentin e Dezoteux mi ha insegnato, che il metodo delle incisioni esponeva gl' inoculati ad avere nei luoghi delle punture delle ulcere profonde di difficilissima guarigione, dei depositi, degli ascessi, degl' ingorgamenti glandulosi ec. ( pag. 179. ) Qui io non mi sono abbattuto in nessuno di questi accidenti. La divisione più estesa

*rus* acquista col disseccamento una solidità quasi eguale a quella del legno, agisce prima come corpo straniero nella pelle, in cui è introdotto, ed in seguito come conduttore del *virus* vaccino. Perciò vi determina un' azione, che si può chiamar doppia, la quale deriva ad un tempo dalla durezza del filo, e dal *virus*, che vi è aderente. Questo doppio effetto ha occupata tutta la mia attenzione ogni volta, che l' ho riscontrato ,,.

,, Subito il giorno dietro dell' innesto vi fu sollevamento della porzione dell' epidermide, che copriva il filo, rossore vivo su questa porzione, ed uno stilla-

---

della pelle, l' introduzione del filo hanno prodotto qualche suppurazione nei tre primi giorni, in seguito una leggiera areola con un poco d' ingorgamento nel tessuto cellulare, una crosta gialla, e gli altri sintomi della vaccina spuria ,,.

mento puriforme dai labbri della ferita. Il secondo giorno il rossore era molto diminuito; la porzione dell' epidermide era bianca, più prominente, che il giorno avanti; ed ho veduto costantemente una leggiera rossezza nel tessuto cellulare, che contornava la piccola piaga. Dal terzo al quarto giorno la porzione dell' epidermide convertita in pustola, in grazia della suppurazione, crepava, e lasciava stillare un pus opaco, gialliccio, a cui succedeva una crosta gialla, che cadeva il quinto, o sesto giorno; ma restava in quest' epoca un rossore abbastanza profondo, con durezza nel tessuto cellulare vicino, leggiero gonfiamento della pelle, aumento sensibile del circolo rosso; in una parola i sintomi eguali a quelli, che dinotano un principio d' azione del *virus* vaccino ,,.

,, E' difficile di non riconoscere nel quadro, che ho disegnato 1. un' azione immediatamente dipendente dal filo consi-

derato come corpo straniero; e 2. un effetto succedaneo dovuto ad un leggiero assorbimento del *virus* „.

1. Il filo è la *Spina Helmontii*, il nemico, che la natura vuole scacciare, determinando nella parte, in cui è ricevuto, un movimento infiammatorio, poscia una suppurazione, che incatena l' azione del *virus* vaccino. Così un caustico applicato sopra un' ulcera venerea, poche ore dopo un coito impuro, produce un' infiammazione vivace e pronta, che talvolta distrugge il *virus* sifilitico „.

„ 2. La durezza del tessuto cellulare, la sua rossezza, il gonfiamento della pelle, l' accrescimento del circolo rosso, sono i sintomi, che dal quinto al sesto giorno annunciano la vaccina vera in tutti i casi, in cui la vaccinazione non ebbe complicazioni di cause straniere. Ora perchè non vorremo quì credere, che una porzione del *virus* vaccino, ammollita

dall' umidità della piaga, sia stata assorbita dai vasi della parte; e che la suppurazione sopraggiunta in conseguenza della irritazione prodotta dal filo, abbia diminuita la sua azione, e l'abbia circoscritta fra gli stretti limiti, in cui esso manifesta la sua presenza? Perchè non attribuiremo noi alla stessa causa effetti assolutamente simili? „

„ Rispetto a me credo pienamente provato, che le vaccine spurie, che compariscono nelle punture, in cui si è introdotto e lasciato un corpo straniero qualunque, sono dovute all' irritazione, che produce questo corpo straniero, e non ad una versatilità, che gli antagonisti della vaccina suppongono nella natura. Non potrebbesi rispondere nella maniera seguente all' argomento cotanto specioso, che ripetesi dappertutto: *Come concepire, che dalla vaccina vera nasca una vaccina spuria?* Ciò dipende dal processo, che s' impiega

per vaccinare; ed ogni volta che si vaccinerà con materia presa da un soggetto vaccinato presente, vi sarà meno pericolo di far nascere una vaccina spuria. Quindi a Parigi in tutte le vaccinazioni fatte in questa maniera non ho mai sentito parlare di vaccine spurie; e nelle trentadue vaccinazioni, che ho eseguite da braccio a braccio, non ne ho avute che di vere „.

„ Nondimeno sono ben lontano dal pretendere, che l' innesto col mezzo dei fili sia sempre ed essenzialmente seguíto dallo sviluppo di una vaccina spuria: ho già osservato il contrario; e questa confessione non distrugge punto la proposizione, che ho avanzata. Ne risulta meramente, che in alcuni soggetti il filo non ha prodotta un' irritazione così decisa come in alcuni altri. Quest' è una delle varietà, che tutto giorno s' incontrano nella Medicina, e che non indeboliscono perciò le

regole generali sull' azione dei corpi irritanti nelle nostre parti „.

„ Terminerò questa breve Memoria facendo conoscere uno stabilimento formato a Reims da alcuni Offiziali di Sanità, che il loro zelo, il loro coraggio, il loro disinteresse rendono per sempre commendabili. Essi sono li Cittadini Caqué Medico dell' Hôtel-Dieu, Navier Medico dello Spedale generale, Demanche Medico, Husson e Duquenolle Chirurghi dell' Hôtel-Dieu „.

„ Istruiti dai differenti rapporti del Comitato Medico di Parigi dell' innocenza della vaccina; convinti da tutte le vaccinazioni, che ho fatte in loro presenza, che non v' è malattia, nè mai contagio; pieni di confidenza nelle osservazioni degli Inglesi, e dei Ginevrini, i quali in mezzo all' epidemie vajuolose hanno conosciuta e proclamata la proprietà preservatrice della vaccina; questi Offiziali di Sanità si

sono uniti in Comitato medico per conservare e propagare a Reims il *virus* vaccino. Essi innestano gratuitamente tutte le persone, che non hanno ancora avuto il vajuolo, e i doni volontarj, che ricevono sono impiegati a sollievo dei poveri della città „.

„ Proponiamo dunque agli Offiziali di Sanità di tutta la Repubblica un esempio fatto per onorare egualmente quelli, che l'offrono, e quelli, che lo seguiranno. La Medicina deve rendersi illustre con tali istituzioni, e ad un tempo stesso far cader nell' obblío le declamazioni impotenti dell' intrigo, dell' interesse, e della ignoranza „.

„ Mentre che questo articolo era sotto il torchio, abbiamo ricevuto dal Citt. Caqué presidente del Comitato due lettere; eccone l'estratto „.

Reims 4 Novembre 1800.

„ Le tre punture fatte nella tetta della vacca del Citt. Dérodé col *virus* vaccino sviluppato nell' uomo hanno prodotto tre pustole simili alla vera vaccina umana. Hanno seguíto gli stessi periodi; erano della medesima estensione con depressione nel centro: solamente le areole erano piccole e poco colorate „.

Reims 9 Novembre 1800.

„ Il Comitato ha vaccinato otto individui col *virus* vaccino sviluppato nella vacca. Alcune delle punture promettono una felice riuscita. Vi terremo istrutti di tutto ciò, che questa vaccinazione ci offrirà di essenziale. Faremo il possibile per soddisfare il Comitato di Parigi sopra tutte le questioni, che voi ci avete indirizzato in suo nome „.

„ Uno dei nostri Membri si portò a naturalizzare la vaccina a Sissones presso Laon, ed a Fismes presso Soissons. Il Citt. Billet Chirurgo a Fismes fece vaccinare due suoi bambini, per dare ai suoi concittadini l'esempio della sua confidenza in questo preservativo. Voi sentirete pure con interesse, che A. Bourgongne vaccinato da voi li 15 Ottobre, non ci diede alcun segno ostensibile del successo della vaccinazione fino ai 6 di Novembre. In questo giorno ci siamo accorti con sorpresa, che una delle punture si sviluppava ed annunciava l'azione del *virus*, che si è tanto bene manifestata nel suo fratello, che voi avete vaccinato nello stesso momento, e colla stessa materia (*virus* disseccato sul vetro). La pustola si è poi dilatata, e domani o dopo domani essa sarà giunta alla sua maturità. Dunque la vaccina non si è sviluppata, che al termine di 22 giorni, mentre secondo le

vostre sperienze di quello stesso giorno, 15 Ottobre, essa era in piena attività negli altri al termine di 8 a 9 giorni „.

„ Il fuoco della vaccina si conserva: i Membri del Comitato, e degli altri Offiziali di Sanità della città spiegano in questa nuova pratica la maggior attività „.

*Segnato* Caqué Dott. di Medicina.

Per estratti conformi.

Husson Medico.

*Estratto di un Rapporto del Comitato Medico di Reims sulla vaccina, diretto al Comitato di Parigi.*

„ Il Comitato medico stabilito a Reims per l' innesto della vaccina, volendo provare se il *virus* vaccino preso dalla specie umana, e trasmesso alla vacca

si altererebbe, crescerebbe, o diminuirebbe di attività, vaccinò li 22 Ottobre 1800 una vacca di media età, pregna da sei mesi, e che dava buonissimo latte, con pus preso l'undecimo giorno in un fanciullo di 7 anni. Si fecero alla vacca tre punture, dalle quali uscì pochissimo sangue. Nei primi 4 giorni i capezzoli vaccinati diedero meno latte. Verso il quinto giorno comparve un poco di rossezza intorno alle punture; il sesto le pustole cominciarono a svilupparsi, ed erano ben formate l'ottavo, più grosse di quelle della specie umana. Aveano circa 6 linee di diametro, concave nel centro, ed attorniate da una piccola areola di un rosso bruno. L' ingorgamento del tessuto cellulare formava sotto le pustole come dei noccioli sferici durissimi. Il decimo giorno le areole erano dissipate, le pustole si seccavano nel centro, in cui restavano depresse. L'undecimo giorno il disseccamen-

to progrediva rapidamente: si vaccinarono nove individui colla materia presa sugli orli delle pustole; essa era ancora limpida e di una media consistenza. Il vigesimo giorno le pustole caddero, e rimase una impressione profonda e rosseggiante sui capezzoli vaccinati. La vacca si portò sempre bene „.

„ Fra gl' individui vaccinati dalla tetta al braccio due solamente ebbero una vaccina assolutamente simile a tutte quelle, che il Comitato ha veduto sviluparsi, il numero delle quali è di 100 circa. Uno ebbe una vaccina spuria: degli altri sei, due sono segnati dal vajuolo, e sono stati sottomessi all' operazione solo per cercar di ottenere un effetto comparativo; un terzo non è certo di non aver avuto il vajuolo, e li tre ultimi sono sicuri di non averlo avuto. Il Comitato ha vaccinato da braccio a braccio 10 individui col pus sviluppato nei due vaccinati,

di cui abbiam parlato. Queste vaccinazioni promettono una felice riuscita (*a*). Egli ha rinnovato con successo l'esperienza in un'altra vacca, e si propone di far disegnare e colorare lo stato dei capezzoli e delle pustole nei differenti periodi dello sviluppo della malattia ,,.

,, Il Comitato pensa, che indipendentemente dalle particolari disposizioni dei soggetti, che non hanno contratta la vaccina avrebbesi ottenuto un successo più generale vaccinando il nono giorno dell'innesto. A quest' epoca il *virus* avrebbe avuto maggior attività; le pustole erano

---

,, (*a*) Dopo che questo rapporto è arrivato al Comitato di Parigi, il Citt. Caqué scrisse al Citt. Husson in data dei 15 Novembre, che tre individui almeno aveano ricevuto la vaccina da uno dei due vaccinati col *virus* preso dalla vacca ,,.

piene, e non era ancor nato il disseccamento nel centro „.

„ Egli pensa pure, che forse si riuscirebbe più spesso facendo delle incisioni più profonde, segnatamente negli adulti, ne' quali il tessuto della pelle è più fitto „.

„ Il Comitato crede di poter conchiudere dalle sue sperienze: 1. che il *virus* vaccino ben lungi d'alterarsi, e di perdere della sua attività sulla specie umana, ne conserva ancora abbastanza dopo numerosi passaggi successivi (*a*) per comunicar alle vacche una malattia assolutamente simile a quella, che il Dottor Jenner osservò nelle vacche, da cui egli ha preso il *virus* per inocularlo nell' uomo „.

---

„ (*a*) Presentemente vi sono almeno 80000 vaccinati tanto in Inghilterra, che a Vienna, Ginevra, Parigi, Reims, Boulogne ec. „

„ 2. Che il *virus* preso dalla vacca, ed inoculato nell' uomo non ha fatto nascere una malattia più grave di quando è preso dall' uomo „.

„ 3. Finalmente, che l' identità del *virus* vaccino nella vacca e nel corpo umano si trova evidentemente provata dal reciproco passaggio da una specie all' altra, senza ch' esso perda la sua energia „.

„ In nome del Comitato medico di Reims.

Reims 16 Novembre 1800.

*Segnato* Caqué Presidente.

Per estratto conforme al Rapporto deposto al Comitato di Parigi.

Parigi 21 Novembre 1800.

Husson Medico „.

Immensi sono gli scritti pubblicati dai dotti Medici Francesi sulla vaccina, e si può non senza ragione supporre, che il vajuolo vaccino verrà reso comune e popolare in tutta la Francia in brevissimo tempo. Tradotte sono in Francese le Opere di Jenner, di Woodville, di Pearson e degli altri celebri Inglesi. I Giornali Francesi non mancarono pure di far conoscere per estratto gli scritti de' valorosi Medici Tedeschi, che con felice successo si occuparono di questo importantissimo argomento.

Il Dott. Husson pubblicò uno scritto sul vajuolo vaccino, (*a*) curioso, e insieme istruttivo, diviso in tre Capitoli, il primo de' quali s' aggira sulla storia della scoperta del vajuolo vaccino, destinato essendo il secondo ad esporre i vantaggi, gli

---

(*a*) Recherches historiques et médicales sur la Vaccine; Paris an 9. 1800. 8.°

accidenti del vajuolo vaccino, i mezzi di trasmetterlo da un luogo all'altro, la maniera d' inocularlo ec., e il terzo Capitolo a dar evasione alle obbiezioni mosse contro di questo nuovo vajuolo. Il Dott. Husson s' è veduto in necessità di servirsi nella sua Operetta di termini nuovi relativi al vajuolo vaccino, i quali sono stati in seguito adottati dagl' inoculatori Francesi non solo, ma altresì dagl' Italiani. Ne darò la spiegazione nella nostra lingua, onde rettificare meglio con adattate espressioni la connessione delle idee a tal uopo necessarie.

*Vajuolo vaccino*, malattia dichiarata nelle vacche;

*Vaccina*, malattia sviluppata nell'uomo dopo l' innesto primitivo del vajuolo vaccino;

*Vaccino*, fluido contenuto nelle pustole;

*Vaccinare*, innestare il vaccino;

*Vaccinatore*, inoculatore del vaccino;

*Vaccinazione*, inoculazione del vaccino.

Il Dott. Odier di Ginevra è stato il primo a far conoscere tanto alla Francia, quanto alla Svizzera la felice scoperta del vajuolo vaccino, mediante un estratto ben ragionato da esso lui fatto inserire nella Biblioteca Britannica, e che il Dott. Careno tradusse in latino e in italiano, e stampò per appendice in amendue le sue traduzioni delle Opere di Jenner. Questo rinomato Medico Ginevrino all' epoca dei 20 Settembre 1800 aveva già fatti innestare col vajuolo vaccino quasi 600 individui, i quali lo contrassero tutti molto felice. In tal tempo pubblicò ad istanza del Prefetto del Dipartimento del Lemano una concisa sì, ma preziosissima Memoria intorno al modo d' inoculare la vaccina, ed ai fenomeni, che si scorgono nel di lei

decorso (*a*) dietro le pratiche osservazioni da esso lui fatte. A questo rispettabile Medico dobbiamo molte non piccole cognizioni su questo importantissimo soggetto.

## §. XVII.

In Italia, e principalmente nello Stato Veneto, e nella Lombardia non si tardò ad abbracciare la nuova inoculazione. Il risultato sommario delle osservazioni fra noi fatte s' accorda perfettamente

---

(*a*) Siamo debitori all' illustre Dott. Fanzago della traduzione di questa *Memoria* sopra l' inoculazione della vaccina in Ginevra, compilata a richiesta del Cittad. d' Eymar Prefetto del Dipartimento del Lemano, per essere messa sotto l' occhio del Ministro dell' Interno, di L. Odier; Padova 1801.

con quello degl' Inglesi, dei Tedeschi, e dei Francesi: in una parola la vaccina preserva dal vajuolo, e noi non dubitiamo, che con tal mezzo si possa successivamente distruggerlo; tanto più, che essendosi nelle nostre vacche scoperto il vero vajuolo vaccino noi possiamo propagarne gl' innesti con materia affatto recente. Il Governo Cisalpino intento a diffondere questa nuova inoculazione, e ad incoraggirla con tutti i mezzi compatibili colla libera volontà dei cittadini, rende uno de' più segnalati servigi all' Umanità.

Al Dott. Careno di Vienna siamo pure debitori delle prime notizie sparse fra noi intorno alla scoperta, agli usi, e ai vantaggi della vaccina. Nel principio dell' anno 1799 m' inviò un breve dettaglio de' primi tentativi intrapresi in Vienna con successo, che credetti bene di rendere palese al Pubblico nel Tomo IV del mio *Sylloge Opusculorum selectorum*

*ad Praxim praecipue medicam spectantium* (a). Contemporaneamente pubblicò in Pavia la traduzione italiana delle Opere del Dott. Jenner, che graziosamente volle a me dedicata (b), corredata da molte interessanti aggiunte, e quello, che è rimarcabile, da una *Relazione del vajuolo, che affetta le vacche in Lombardia* compilata dietro le poche notizie, che in allora la brevità del tempo e le circostanze del momento mi permisero di poter raccogliere

(a) *Ved.* Opuscul. VII Brevis Variolarum vaccinarum historia, quam Vindobonae conscripsit anno 1799 Aloysius de Careno.

(b) Ricerche sulle cause e sugli effetti del vajuolo delle vacche, malattia scoperta in alcune provincie occidentali dell' Inghilterra, e specialmente nel Contado di Glowcester, e conosciuta sotto il nome di *Cow-pox*, del Dott. Odoardo Jenner, traduzione dall' Inglese ec. del Dott. Luigi Careno; Pavia 1800. 12.

e di trasmettergli. Tradusse in oltre in italiano un Opuscolo del benemerito Dott. Pearson, che feci io stesso inserire nell'Aprile dell'anno 1800 nel Tomo III de' miei *Commentarj Medici* (*a*), e compilò in seguito in lingua Francese un' assai concisa e chiara istruzione (*b*) popolare, onde spargere fra il Popolo quelle cognizioni riguardo alla vaccina, che atte sono ad illuminarlo su questo importante punto di sua salute.

Il Dott. Onofrio Scasso Genovese fu

---

(*a*) Ragguaglio del progresso dell' inoculazione del Vajuolo vaccino, ed Esperienze per determinare diversi fatti riguardo alla medesima, di G. Pearson; Traduzione dall' Inglese del Dott. L. Careno.

(*b*) Sur la Vaccine, par le Doct. Careno; Vienne 1801.

Questa istruzione stesa in forma di dialogo si trova altresì scritta dall' Autore in Tedesco.

il primo ad inoculare il vajuolo vaccino nella Liguria, rendendo noti i suoi tentativi nello *Spettatore Romano* li 10 Novembre 1800 con una lettera diretta all' Estensore di quel Giornale, la quale venne poi ristampata da altri Giornalisti, e segnatamente dal Redattore del *Monitore Cisalpino* (*a*).

Con gran successo si è pure introdotto l' innesto del vajuolo vaccino in Venezia mediante lo zelo de' celebri Dottori Aglietti, e Piccioli, il quale ultimo in qualità di Delegato agli Spedali di Venezia cooperò non poco a diffondervi questa nuova inoculazione facendovi sottomettere i bambini, che convivono in queste pie fondazioni. Il Dott. Moreschi Autore d'una

(*a*) Le osservazioni in tal occasione pubblicate da questo illustre Medico leggere si possono per esteso alla pag. 69 di questo *Avviso al Popolo*.

ben estesa istruzione popolare (*a*) fu il primo ad inoculare la vaccina in quella città sotto gli auspicj dei due prelodati Medici, l' esempio de' quali determinò ben presto quasi tutti i Medici della Terra Ferma ad adottare quest' incomparabile preservativo.

Scrisse il rinomato Dott. Fanzago di Padova una delle più soddisfacenti Memorie, che siano comparse intorno a questo innesto (*b*). In essa con precisione e criterio sommo espone il dotto Autore la storia ragionata di questa scoperta corredata da quelle opportune riflessioni, che caratterizzano il genio filosofico di questo illustre Medico. A lui attesto pubblicamente

---

(*a*) Avviso al Pubblico sull' antidoto, ossia preservativo del Vajuolo; Venezia 1801. 8.°

(*a*) Memoria storica e ragionata sopra l' innesto del vajuolo vaccino; Padova 1801. 4.°

la mia riconoscenza per aver potuto attingere dal suo scritto non poche cognizioni essenziali pel Popolo, che ama d' essere pienamente informato dei documenti comprovanti l' utilità e la preminenza dell' innesto vaccino. Lodevole si è il progetto raccomandato dal Dott. Fanzago di raccogliere tutte le Memorie, pubblicate e da pubblicarsi sul vajuolo vaccino presso le estere nazioni, in un' Opera sola a guisa di *Biblioteca*, onde far conoscere ai Medici, ai Padri di Famiglia, e agli stessi Magistrati quest' argomento in tutta la sua estensione, e contemporaneamente di erigere in tutte le Città d' Italia un Istituto per l' innesto del vajuolo vaccino simile a quello già fondato in Londra, e che si è già fatto conoscere (*a*).

Fra i tanti scritti pratici, che comparvero tanto fra noi, quanto ne' paesi

---

(*a*) *Ved.* §. XIV. pag. 105.

esteri diretti a comprovare l' utilità del vajuolo vaccino, le *osservazioni pratiche* dell' amico Dott. Sacco comprendono una serie di fatti tanto incontrastabili, che a mio parere quest' Opera (*a*) può dirsi veramente classica per tutti i rapporti. Il vajuolo vaccino, che nelle nostre mandre doveva pur esistere, a forza di moltiplicate e facili ricerche fu da questo esimio Medico scoperto nelle nostre vacche. Intanto che tutti gli altri Medici Tedeschi, Francesi, ed anco Italiani cercavano in Inghilterra, o altrove i fili di virus vaccino, il bravo Dott. Sacco seppe toglierlo di fresco dalle pustole delle vacche delle nostre contrade, instituire con esso a quest' ora un migliajo di felicissimi tentativi

---

(*b*) Osservazioni pratiche sull' uso del vajuolo vaccino, come preservativo del vajuolo umano; Milano anno IX *con Figure*.

resistenti alla *Contro-prova* (a), fornire a presso che tutti i Medici dell' Italia della materia vaccina recente, e non pochi essenziali lumi, onde iscuoprirla nel nostro suolo. Egli è a giusta ragione, che il Dott. Sacco merita d'essere riguardato qual primo inventore del nostro vajuolo vaccino, e che il Governo Cisalpino penetrato dalla forza de' suoi argomenti e dalla validità delle sue sperienze, espresse nell' accennata Opera, superò lo zelo e la premura del Governo Inglese stesso nel rendere generale l'uso e i vantaggi della vaccina in tutto il Territorio Cisalpino. Adottando il piano presentatogli dall' illustre Sacco creò nella di lui persona un *Direttore della vacinazione*, giusto premio de' suoi travaglj, e seppe in tal modo rendere o-

(a) Ossia all' innesto del vajuolo naturale, o alla comunicazione in altro modo tentata di questa malattia.

ramai popolare questo inestimabile preservativo (*a*). Tanti successi fin' ora ottenuti cogl' innesti della vaccina fanno sperare, che fra poco verrà fra noi annulato il furore del vajuolo naturale.

---

(*a*) Il Dott. Gianini fu pure uno dei primi a progettare con lodevole zelo il modo di generalizzare nel nostro suolo l' innesto della vaccina. Molto hanno contribuito a diffonderlo in Milano e nelle vicine città l' indefesso e studioso Dott. Arrigoni, Autore d' una bellissima *Istruzione* per ben praticarlo, il dotto D tt. Nicolini, il cel. Dott. Riboli, e non pochi altri valenti Medici e Chirurghi, fra i quali con gran vantaggio del Pubb ico si distinsero l' incomparabile Profess. Scarpa, e l' esimio Dott. Volpi di Pavia.

## §. XVIII.

Il *Piano* per rendere generale l' uso e i vantaggi della vaccina, non che l' *Istruzione* sul metodo d' innestare il vajuolo vaccino, presentati al Comitato Governativo Cisalpino dal Dott. Sacco, e in seguito diramati in tutti i Dipartimenti e in tutti i Distretti con una Circolare diretta alle Curie Vescovili, affinchè s' invitino i Parrochi ad insinuare al Popolo di sottoporsi al nuovo innesto, credo bene di riferirli per esteso, onde servir possano di norma ai Magistrati zelanti pel bene della Umanità, i quali volessero nelle loro Comuni istituire delle analoghe Commissioni, come si è già fra noi praticato.

*Piano*.

„ Allorchè ne' diversi paesi d' Europa si conobbe il vantaggio dell' inocula-

zione del vajuolo umano, molti s'offersero a subire questa operazione. Per accrescere il numero delle persone che preferivano l' inoculazione ai pericoli del vajuolo naturale, furono in alcuni paesi formati degli stabilimenti espressamente destinati a ricevervi degl' individui da innestare „.

„ Questa provvidenza era ben salutare per impedire, che col vantaggio di pochi inoculati non si rinnovasse, e s' estendesse il contagio del vajuolo naturale, come era ben facile, lasciando frammischiate persone sane con quelli, che avevano subíto l' innesto. Conveniva isolare gli uni dagli altri per non rendere micidiale la suddetta operazione, ed erano necessarie tutte le precauzioni, onde ottenerne l' intento. Non è così della vaccina. Fra i più essenziali vantaggi d' essa, deve annoverarsi quello, che negli uomini non è contagiosa e non si comunica che per mezzo dell' innesto. Possono dunque i vaccinati fram-

mischiarsi con coloro, che non lo sono, e con chiunque non ha avuto vajuolo umano, senza che debba temersi da ciò la minima svantaggiosa od incomoda conseguenza „.

„ Se era importante alle Nazioni di estendere l' inoculazione per preservare dalla morte tanti individui quanti perivano per il vajuolo umano, lo è del pari, e molto più, di rendere generale l'innesto della vaccina, la quale per tante ragioni merita la preferenza sull'innesto in addietro usato „.

„ Non si tratta per riuscirvi di montar nuove case per dar asilo, e per mantener quelli, che devono essere innestati colla vaccina; non si tratta di far spese nel soldo de' subalterni, di un Comitato permanente di Medici, che presieda alla Casa, e di tutto ciò, che simili istituzioni seco portano per conservarle „.

„ Poche provvidenze si richiedono; non già a benefizio di pochi, quali erano gl' innestati col vajuolo umano, ma a vantaggio generale coll' uso della vaccina, con cui ciascuno può farsi operare stando nelle proprie case, continuando nel consueto genere di vita, conversando senza pericolo con ognuno, e non soffrendo che piccoli incomodi, ed appena i sintomi iniziali di una malattia „.

„ Ciò che deve fare un illuminato Governo si è di convincere gl' increduli su i vantaggi di questa nuova importantissima scoperta, di moltiplicarne le esperienze, di farle eseguire con pubblicità, di permettere ai Medici e Chirurghi d' esservi presenti, ed anzi d' invitarli ad assistervi. In questo modo oltre a dare alle esperienze degl' innesti della vaccina molti testimonj, s' istruiscono i Chirurghi e Medici sul modo di farle, sulle di lei conseguenze, e su quanto ne' diversi casi con-

viene, per impedire che non se n' abbia alcun sinistro accidente „.

„ Io che vivo nella Comune di Milano proporrò ciò, che può applicarsi ad essa, ed all' intero Dipartimento dell' Olona, da cui è facile trarre esempio di quanto sarà da praticarsi negli altri Dipartimenti posti in eguale circostanza, o con qualche modificazione in quelli, che la diversità delle combinazioni può richiedere „.

„ Vi è in Milano una Casa per gli Esposti, a cui sono portate annualmente molte centinaja di bambini nella loro infanzia, la maggior parte de' quali non ha ancora avuto il vajuolo, o ne ha seco i primi germi per la non rara convivenza con persone vajuolose „.

„ Vi sono due numerose Case, l'una d' Orfanelli, l' altra d' Orfanelle.

„ Vi è un grande Ospedale, i cui malati sono assistiti da un conveniente

numero di Medici e Chirurghi stipendiati „.

„ Vi è una Fondazione detta di S. Corona, che stipendia un numero di Medici e Chirurghi obbligati a visitare ed assistere nelle loro case i Cittadini ammalati, somministrandone loro anche gratuitamente le medicine „.

„ In alcune delle grosse Comuni del Dipartimento vi sono simili ed analoghe fondazioni; e nelle campagne in quasi tutti i Distretti si stipendiano Medici e Chirurghi per lo stesso oggetto „.

„ Ciò ritenuto per arrivare al fine quì sopra proposto di rendere al più presto generale l' innesto della vaccina, pare che convengano le seguenti provvidenze „.

„ I. Tutti i bambini, o qualunque altra persona esistente, o destinata alla Casa di S. Caterina alla Ruota, qualora non consti, che abbia avuto il vajuolo umano, dovrà innestarsi colla vaccina ad oggetto d' eliminarvelo interamente „.

„ II. Qualunque bambino verrà portato alla detta Casa, dovrà essere prontamente vaccinato, a meno che la di lui debole costituzione, o qualche particolare circostanza non ne rendano necessaria la dilazione. Siccome sarebbe di troppo incomodo il fare giornalmente questa operazione, perchè ogni giorno vi vengono bambini, sarà bene fissare uno o due giorni alla settimana, ne' quali verrà eseguita, e ciò anche per notizia e comodo de' Medici e Chirurghi, che vi vorranno intervenire. Occorrendo di fare qualche nuovo tentativo od esperienza di ricerca sulla vaccina, non dovrà ommettersi d' intraprenderla sui bambini da innestarsi come sopra „.

„ III. Tutti i vaccinati dovranno in seguito essere innestati col vajuolo naturale, per provare, che ne sono inattaccabili. L'innesto si farà a diverse distanze di tempo dal compito corso della vaccinazione, per

confermare con nuove sperienze, che la maggiore o minore distanza fra esso e questa non porta differenza alcuna, e che si ha un eguale effetto „.

„ IV. Saranno invitati i Medici e Chirurghi, che hanno uno stipendio da qualche pubblica fondazione ad assistere almeno ad alcune vaccinazioni a S. Caterina alla Ruota, ed a seguirne il corso della malattia. Sarà pure permesso d' intervenirvi a qualunque altro Medico o Chirurgo „.

„ V. I Medici ed i Chirurghi delle due Case d' orfanelli, ed orfanelle dovranno innestare colla vaccina ognuno di quelli ivi ricoverati, qualora non consti nella maniera più evidente, che hanno avuto il vajuolo naturale, e saranno in seguito inoculati con questo nel modo e per la ragione qui sopra indicata al N. III. „

„ VI. Si terrà un esatto registro del corso delle vaccinazioni, tanto in S. Cate-

rina alla Ruota, quanto ne' due suddetti orfanotrofj, e se ne pubblicherà il giornale due volte all'anno colle stampe indicante il nome degli operati, l'esito delle operazioni, e ciò che nel successivo innesto del vajuolo umano si è osservato. Vi si annoterà pure ogni caso di vaccina spuria avuto invece della vera, e della necessità forse provata di ripetere l'innesto di questa „.

„ VII. Si farà stendere da un abile e bene sperimentato inoculatore una breve istruzione sulla natura della vaccina, sul modo d' innestarla, sui fenomeni, che presenta la malattia, e sul metodo di curarla; e tale istruzione si dovrà diramare in tutti i Dipartimenti ad ogni Medico e Chirurgo delle pubbliche fondazioni, e delle condotte forensi per loro norma, invitandoli a fare delle vaccinazioni. Nel caso, che abbisognino di materia per vaccinare, s' indicherà loro il Medico o Chirurgo del

capo luogo del rispettivo Dipartimento, a cui potranno rivolgersi per ottenerla (*a*). „

„ VIII. Sarà destinato un Chirurgo o Medico in S. Caterina alla Ruota coll' incarico di corrispondere con quelli, che richiederanno materia per fare degl' innesti nel Dipartimento d' Olona „.

„ IX. Ai Chirurghi del luogo pio di S. Corona s' imporrà l' obbligo di vaccinare tutti quegl' individui delle famiglie, che godono del benefizio di questa pia fondazione, i quali non avranno avuto vajuolo naturale. Qualunque di questi soggetti, che dentro due anni non si farà vaccinare, sarà escluso dai soccorsi della mentovata pia fondazione, e qualora si

---

(*a*) Il Comitato Governativo ha già fatto stendere l' istruzione, che siegue dallo stesso Dott. Sacco, ed è stata di suo ordine diramata ne' diversi Dipartimenti.

tratti di bambini ne saranno esclusi i loro genitori „.

„ X. I visitatori incaricati di verificare le circostanze di quelli, che ricorrono per godere del soccorso medico somministrato dal suddetto luogo pio, saranno obbligati di rilevar sempre, se i bambini delle rispettive famiglie siano stati vaccinati, o se in esse sienvi altri individui, che non abbiano avuto vajuolo naturale e non si sieno sottoposti alla detta operazione „.

„ XI. Nessun Medico o Chirurgo dovrà essere approvato per l'esercizio della libera pratica, se non proverà in una maniera concludente d'aver fatto un determinato numero di vaccinazioni, e non ne presenterà le relative storie agli esaminatori. Con ciò sarà sicuro, che i candidati hanno già una esperienza di questa importante operazione „.

„ XII. In tutti i Dipartimenti, ove siavi qualche casa d'esposti, o qualche

fondazione pia simile a quella di S. Corona, si dovrà mettere in esecuzione quanto è stato quì sopra dettagliato rispetto a quelle di Milano „.

„ XIII. Non si stabilirà nè si confermerà alcuna condotta forense di Medico o Chirurgo, spirato, che sia il tempo degli attuali loro contratti, senza inserire fra le condizioni ed obblighi ai medesimi di vaccinare *gratis* tutti gl' individui, ai quali devono prestare qualche soccorso medico, che richiederanno d' essere innestati „.

„ In questo modo verrà ben presto reso generale nella nostra Repubblica Cisalpina il metodo di vaccinare con sicurezza d' effetto; si ridurrà in breve a ben poco il numero di coloro, che saranno attaccati dal vajuolo naturale; si risparmieranno moltissime vittime; si avrà quindi un aumento considerabile di popolazione. Infine si contrarrà forse anche la felice abitudine di vaccinare i neonati, e di far

scomparire interamente dalle nostre terre la più funesta, la più terribile, e la più distruggitrice malattia „.

*Istruzione.*

„ Ognuno conosce quanto sia grave e funesto il vajuolo naturale. Deformità, affezioni croniche, mostruosità, morti ne sono le frequenti conseguenze „.

„ Per questa crudele malattia muore la decima parte del genere umano, come risulta da esatti registri, e da osservazioni le più verificate „.

„ Al principio dello scaduto secolo s' introdusse in Europa il metodo d' innestare il vajuolo umano. Si salvarono con questo molte vittime, e si prevennero in parte i disastri di una così terribile malattia. Non si è per altro esteso, nè è divenuto così generale come sembrava, che dovesse sperarsi, perchè anche con esso si

fa nascere, e si estende un contagio, perchè produce febbri risentite, convulsioni, lascia non di rado deformi gl' innestati, e qualche volta cagiona la morte; quindi tale inoculazione era praticata da pochi nella maggior parte de' paesi d' Europa „.

„ Una felice scoperta, esente da tutti questi inconvenienti si è fatta pochi anni sono dal Dott. *Jenner* in Inghilterra, quale è forse la più grande e la più importante, che vanti finora la Medicina. Questa è d' innestare agli uomini un vajuolo, dal quale vengono attaccate le vacche particolarmente alle poppe. Da lungo tempo era colà conosciuta in questi animali tale sorta di vajuolo, e per comune tradizione ne' Distretti, ove è più frequente, si riguardavano come inattaccabili dal vajuolo umano le persone, che incaricate di trarne il latte, trovandosi per qualche accidente escoriate le mani, col contatto, e colla spremitura delle pustole contraeva-

no la stessa malattia. Il Dottor Jenner verificò questa generale opinione per mezzo di una lunga serie d'esperienze cogli innesti di vajuolo vaccino, incominciate fino dall'anno 1770, e rese poscia da lui publiche, dopo essersi assicurato con ripetute osservazioni del loro costante effetto nel preservare per sempre dal vajuolo umano chiunque si è sottoposto all'uso del vaccino „.

„ I vantaggi evidenti dell'innesto del vajuolo vaccino, ossia della vaccina, ne resero ben presto generale la pratica nell' Inghilterra, nella Francia, nella Germania, nella Spagna: in molte città d'Italia, e specialmente della Repubblica Cisalpina si è questa introdotta con felice successo „.

„ Da per tutto si è provato, che il vajuolo vaccino, una volta avutosi, preserva dal vajuolo naturale, e tutti quelli, che sono stati innestati con quest' ultimo, e che hanno convissuto coi vajuolati dopo

aver subíto il primo non l' hanno mai contratto, e ne sono rimasti sempre illesi ed inattaccabili „.

„ Non dubitando più del grande vantaggio, che seco porta la vaccina, e degli incalcolabili benefizj, che ne ponno ridondare all' Umanità, il Comitato Governativo della Repubblica Cisalpina ha preso la *salutare* determinazione di rendere generale tale inoculazione in tutti i Dipartimenti, per sottrarre dalla morte e dagli altri infortunj con tal metodo quella gran parte della popolazione, che vi soggiace in conseguenza del vajuolo naturale „.

„ Per estendere dunque con sicurezza d' effetto simile pratica è necessario, che gl' inoculatori conoscano l' origine della vaccina, la sua indole, il modo d' innestarla, i fenomeni che presenta, ed il metodo di curarla. Tutto ciò sarà esposto ne' seguenti paragrafi, e questi basteranno per dare un' idea giusta e precisa di que-

sta scoperta tanto interessante, e della maniera di profittarne „.

„ I. Il vajuolo vaccino si presenta sulle poppe delle vacche, e specialmente su' loro capezzoli, più frequentemente nella primavera e nell' autunno, che nelle altre stagioni, più nelle giovani fresche di latte, che nelle vecchie. Le pustole sono di figura circolare, appianate, di un color livido cenerino coi bordi più rialzati del centro, e più lucenti: sono circondate da un piccolo anello o fascia rossa: contengono una materia limpida, la quale può raccogliersi in questo stato, forando con ago la pustola o altrimenti per valersene al momento; o inzuppandone de' fili, o collocata su qualche vetro o ritaglio di penna, lasciandovela essiccare, quando deve adoperarsi dopo qualche tempo. Conviene però per quest' ultimo uso conservarla chiusa ermeticamente in tubetti di vetro, od in altro equivalente modo, e lontana da

ogni calore, acciò possa servire utilmente per gl' innesti. La vacca nel tempo, che è attaccata da tale malattia soffre qualche poco; è melanconica, si rallenta nel cibo, ed il latte oltre all' essere più diluito, si diminuisce „.

„ II. Questa materia tratta immediatamente dalla vacca, dopo fatto un primo innesto, non è più necessaria per continuarne altri, ma si propaga il vajuolo vaccino collo stesso successo, e colla stessa attività per mezzo della materia presa dalle pustole dei soggetti innestati, come più sotto si dirà „.

„ III. Oltre il vajuolo delle vacche v' ha in esse una eruzione, che non è molto diversa ne' suoi caratteri, e questa è di *falso* vajuolo vaccino, non preservante dall' umano. Nelle vacche si distingue l'uno dall' altro vajuolo, specialmente dalla diversa figura; perchè le pustole spurie sono quasi emisferiche, rassomiglianti piuttosto

a bitorzoletti, e non abbassate nel centro; dalla diversità della materia, che contengono, essendo quasi marciosa e purulenta nel falso; e la malattia da esso prodotta ha un più breve corso per la più pronta e sollecita essiccazione, che ne succede „.

„ IV. Il vero vajuolo vaccino innestato incomincia a comparire con una picciola infiammazione al luogo dell' innesto nel quarto, quinto, o sesto giorno, ed anche più tardi. Vi si presenta una iniziale infiammazione, simile ad una macchia di pulce, che va per gradi dilatandosi con un piccolo rialzo al centro a guisa di tumoretto. Verso il terzo giorno dopo questa prima apparizione sorge la pustola nel centro di detto rialzo, o tumoretto „.

„ V. Di solito non vi è, che una sola pustola al luogo dove si è fatto l' innesto; rare volte il numero è maggiore, e non vi è mai eruzione generale „.

„ VI. La pustola va crescendo di

diametro a poco a poco, e del pari cresce il piccolo anello rosso, che la circonda, e nello spazio di sei o sette giorni è compiuta „.

„ VII. In quest' epoca il rosso circondante la pustola si estende rapidamente prendendo un gran diametro a due e più pollíci, e formando nel tessuto *cellulare* sottoposto un leggier induramento, che a gradi diminuisce, e scompare del tutto dentro tre o quattro giorni; la pustola in questo frattempo comincia ad essiccarsi dal centro alla perifería, si converte in crosta, che conserva la stessa figura, e cade nello spazio di circa dieci o quindici altri giorni „.

„ VIII. La materia, che contiene la pustola è di un fluido cristallino, che negli ultimi giorni si condensa; e in questo stato non è più atta a trasmettere per innesto il vero vajuolo vaccino „.

„ IX. Questa eruzione è accompagna-

ta il più delle volte da leggier sintoma febbrile, che si risente verso il quinto o sesto giorno dal fatto innesto, e qualche volta anche più tardi. Vi è inoltre assai spesso qualche dolore alle braccia, ed alle glandole sotto ascellari. Agli adulti sopravviene anche del dolore di capo, e di reni. Tutti questi sintomi però sono di breve durata, e puramente passaggeri; rare volte si replicano per due o tre giorni, e ben di rado sono risentiti „.

„ X. Il tempo opportuno per raccogliere la materia atta a fare nuovi innesti di vera vaccina è quello, in cui l' anello rosso o areola, che circonda la pustola, si estende rapidamente, come già si è detto, (§. 7.) ed incomincia a manifestarsi qualche durezza nel tessuto cellulare sottoposto „.

„ XI. Non è necessaria veruna cura o disposizione preparatoria alle persone, che si vogliono innestare colla vaccina;

Non vi si esige nemmeno alcun metodo particolare di vivere. Rare volte gl' incomodi dell' accesso febbrile, e dei dolori subascellari ne' vaccinati sono sensibili, durando questi uno o due giorni al più, ed in maniera, che tutti possono continuare abitualmente nel loro ordinario regime di vita e di alimenti, d'occupazioni ed esercizj d' arti e mestieri „.

„ XII. Il vajuolo vaccino non è contagioso, e gl' innestati con esso non lo comunicano ad alcuna delle persone colle quali convivono, benchè queste non abbiano ancora avuto il vajuolo naturale. Anche in ciò la vaccina ha un essenziale vantaggio sull' innesto del vajuolo umano, col quale per contagio se ne estendeva la desolatrice malattia. Potranno quindi i vaccinati senza incomodo, senza timore, senza pericolo d' inconvenienti convivere nelle consuete loro società e famiglie „.

„ XIII. Le persone vaccinate una vol-

ta con successo, o che hanno già avuto il vajuolo naturale, non contraggono più la vera vaccina; come non contraggono mai il vajuolo umano, che loro si volesse innestare. Facendosi per la seconda volta l' innesto della vaccina, questo è senza effetto, perchè o nulla sopravviene, o appare la sola vaccina spuria „.

„ XIV. S' innesta la vaccina colla stessa facilità, e sicurezza di successo ai bambini ed agli adulti, alle persone d' ogni età e d' ogni sesso, non esclusi i vecchj e le gravide, non producendosi con essa una sensibile malattia. Anzi quanto più presto si faranno gl' innesti ne' bambini, anche senza aver riguardo al tempo della dentizione, che non rende nè più doloroso, nè più grave il corso della vaccina, ciò sarà meglio, per prevenire, che venghino attaccati dal vajuolo umano „.

„ XV. Sarà cautela lodevole quella di non innestare la vaccina a coloro, che

sono in attuale stato di malattia, o attaccati da qualche affezione morbosa, come scrofole, scorbuto, rachitide ec. salvo il caso d' epidemia vajuolosa, in cui sarà miglior partito vaccinarli, che lasciarli esposti al pericolo di contrarre naturalmente il vajuolo „.

„ XVI. Oltre il vero vajuolo vaccino si comunica del pari nell' innesto agli uomini anche il falso, ossia spurio. Esso oltre alle accennate differenze caratteristiche ( §. III. ), per le quali si distingue l' uno dall' altro nelle vacche, si annunzia negli uomini quasi sempre ne' primi due giorni, e per fino poche ore dopo il seguíto innesto; ed è del pari sollecito il corso della infiammazione, la comparsa delle pustole appuntate con piccola crosta nel mezzo riempite di materia purulenta o di una sierosità sanguigna, è parimente più celere il loro essiccamento; di modo che la malattia finisce il suo periodo quasi sem-

pre dentro sette o otto giorni quantunque accompagnata spesso da sintomi più intensi di quelli del vero vajuolo vaccino, che ha un molto più lento e durevole corso. ( §. IV, VI, VII. ) „

„ XVII. Il vajuolo vaccino spurio si produce nell' innesto; quando si prende tale originariamente dalle vacche o dagli uomini ( §. III. XVI. ); quando si adopera materia di vero vajuolo vaccino tolta da pustole troppo avanzate, o vicine a convertirsi in croste, ovvero aperte, ed in istato di suppurazione; quando la materia benchè ottima ed opportuna per innestare il vero vajuolo suddetto, s' impieghi lungo tempo dopo averla raccolta; o sia usata in soggetti, che hanno già sofferto il vajuolo umano, o vaccino; si produce in fine spesse volte lo spurio, quando s' innesta in persone, che sono in uno stato di malattia, in conseguenza della quale abbiano qualche cauterio aperto, o

che nella loro infanzia abbiano sofferto grandi eruzioni cutanee „.

„ Qualche rara volta, quando per gli innesti s'adoperano de' fili, il vero vajuolo vaccino al principio del suo corso ha l'apparenza dello spurio, perchè poco dopo fatte le punture, vi si manifesta una infiammazione con bitorzoletti, i quali potrebbero essere l'effetto della locale irritazione. Se nell'epoca del loro essiccamento nuovamente ripiglia l'infiammazione; se intorno alle croste si presenta la nuova pustola e tutti gli altri sintomi, che caratterizzano il vero vajuolo vaccino, si può con sicurezza ritenere come derivante da questo l'ottenuto risultato „.

„ XVIII. Si è osservato, che quando s' innesta il vajuolo vaccino, se la materia in origine è di falso, suol produrre sintomi più forti di quando s' inocula il vero. Al contrario se l' inoculazione è fatta con materia di vero vajuolo vaccino,

e che per qualcuna delle accennate cagioni la vaccina si sviluppi falsa, in questi casi non furono mai osservati fenomeni di malattia risentita „.

„ XIX. E' sommamente importante di ben avvezzarsi a conoscere le sopra esposte differenze, che passano fra il vero vajuolo vaccino e lo spurio per non ingannarsi, e per poter con certezza garantire dal vajuolo naturale le persone innestate, ciò che si ottiene per mezzo della sola vera vaccina „.

„ XX. Molti metodi si sono immaginati per render facile l' innesto della vaccina coll' uso di lancette, di punte di temperini, di semplici spille ec. Tutti sono adattabili, quando s' ottenga di portare alla cute la materia vajuolosa. E' però preferibile fra tutti il metodo, che sarà meno doloroso, più pronto, più sicuro, e che non esigerà apparati, o un' incomoda attenzione. Tale sembra essere quello, di

cui io mi servo, e che ho descritto nell'opera, che ha per titolo *Osservazioni pratiche sull' uso del vajuolo vaccino ec.* Esso consiste nell' uso di un ago compresso, e tagliente ad una estremità, e nell' altra, avente una piccola incavatura. S' introduce la punta superficialmente fra la cute e l' epidermide per il tratto di una linea e mezzo, o di due linee del piede parigino, ossia un punto del braccio milanese, procurando, che l' effetto di questa puntura sia di rendere appena rosseggiante il fondo, da cui ben di rado esce qualche piccola goccia di sangue. Ciò si eseguisce agevolmente, serrando colla mano il braccio in modo da render tesa la pelle al luogo ove vuol farsi la puntura. Nella fatta apertura s' inserisce un piccolo pezzettino di filo inzuppato con materia vajuoloso-vaccina, e si spinge questo leggermente, a segno, che vi si trovi come inguainato „.

„ XXI. Se invece dei fili inzuppati

come sopra si adopra materia disseccata o sui vetri, o sui ritagli di penna, o altrimenti, deve questa diluirsi con una piccola goccia d'acqua fredda, acciò perfettamente vi si sciolga: intinto di poi l'ago da tutte due le parti, e specialmente da quella, che ha nella sua estremità la detta incavatura, si passi all'operazione col fare una piccola puntura come sopra ( §. XX. ): ritirato l'ago, e rivoltatolo poscia dall' altra parte incavata, s' introduce questa nella fatta apertura, e col pollice della mano, con cui si tiene il braccio, comprimendo l'epidermide, sotto cui è introdotto lo stromento, questo si ritira spogliato dalla materia vajuolosa. Nella stessa maniera si procede, quando si adopera materia fresca, innestando da braccio a braccio, dopo aver forato la pustola, da cui si vuole estrarre la materia vaccina, facendo senza del filo. Non è necessario l' intingere nella materia l' ago dalle due

bande, potendo bastare il farlo da una sola. Ciò si pratica però per maggiore cautela, e per rendere più sicuro il contatto della materia vajuolosa al luogo dove questa deve pervenire; la stessa cosa si eseguisce in ogni innesto „.

„ XXII. Siccome in questo modo non si fa una ferita sensibile, ed appena qualche volta stilla una piccola goccia di sangue, è superflua ogni benda o fasciatura; o se vuol usarsi, basta che rimanga per pochi momenti sul luogo delle punture: questa è una soprabbondante precauzione„.

„ XXIII. Alle volte per qualche non apparente cagione in una puntura l' innesto non prende, oppure vi compare la vaccina spuria invece della vera; ad oggetto perciò che non sia frustaneo l' innesto, è opportuno accrescere il numero delle punture fino a tre o quattro, parte in un braccio, e parte nell' altro, od anche in altre parti del corpo. Conviene tenerle al-

la distanza di qualche pollice l'una dall'altra, acciò non confluiscano, o non vi si produca una infiammazione troppo considerabile, ed estesa „.

XXIV. Se per avventura dopo fatto l' innesto con diverse punture colle dovute cautele ed attenzioni, in nessuna di loro prendesse, sarà necessario di rinnovare l'operazione per una seconda volta; e se anche questa riuscisse senza effetto, gioverà ripeterla per la terza volta, affine d' assicurarsi, che il soggetto non è più attaccabile dal vajuolo: converrà però, che fra l'uno o l'altro di tali innesti siavi un intervallo di tempo almeno di quindici giorni, essendosi veduto alle volte le punture, che parevano del tutto disseccate, infiammarsi dentro tal periodo, e produrre tutti i sintomi della vera vaccina „.

„ XXV. L' innesto della vaccina non producendo mai sintomi di grave conseguenza, non esige perciò un particolare

metodo di cura. La febbre, che qualche rara volta è anche risentita suol dileguarsi senza alcun soccorso medico „.

„ XXVI. Verso il fine del periodo della vera vaccina talvolta le pustole s' aprono, e si forma sotto alle croste una suppurazione, che vi produce ulcere di una non facile cicatrizzazione. In questi casi esse si medicano col più grande successo, e se ne ha una pronta guarigione adoperando l' unguento, che è composto di dieci dramme d' olio di mandorle dolci, di un' oncia di cera gialla, di due dramme di mercurio nitrato bianco ben porfirizzato, il tutto ben mescolato insieme. La medicazione va rinnovata due volte al giorno. L' acqua vegeto-minerale del Goulard ha recato del vantaggio, quando l' infiammazione risipolatosa era forte ed estesa. Gli ammollienti applicati esternamente hanno quasi sempre accresciuta l'infiammazione, e perciò non ne conviene l' uso „.

„ XXVII. Nel tempo dell' essiccazione compajono talora alcune pustole equivoche; non sarà mai buon partito di fare con queste delle nuove inoculazioni; come pure non sarà prudente consiglio di servirsi di quelle altre, che nel tempo dell'eruzione delle pustole al luogo degl' innesti comparissero nelle loro vicinanze. Le pustole, che devono somministrare la materia per nuovi innesti, sono quelle di figura regolare, che si sviluppano al luogo delle fatte punture, e colle cautele già sopra indicate. ( §. VII. X. ) „

„ Quanto si è detto finora servirà di guida per eseguire con certezza di successo gl' innesti della vaccina, e si raccomanda solo d' avere la più grande attenzione nella scelta della materia. Sarà sempre preferibile fare le inoculazioni da braccio a braccio quando ciò sarà praticabile. Nei casi, ne' quali non si può fare l' innesto da braccio a braccio, si abbia la cura di

conservare la materia con tutta la circospezione, come si è indicato nel §. I. affinchè o per il caldo, o per qualche altra circostanza non abbia a degenerare, o perdere per lo meno della sua attività „.

„ XXVIII. Abbenchè la materia del vajuolo vaccino presa da soggetti innestati si riconosca in pratica abbastanza efficace per trasmettere e garantire dal vajuolo umano, sarà una non superflua, anzi commendevole diligenza quella di far ricerca di tempo in tempo sulle vacche per trovarvi nuovo vajuolo, e raccoglierne la materia. Nel caso, che ciò non riesca, vi si supplirà coll' innestare alle vacche la materia, che si ha per eccitarvi il vajuolo, d' onde poi se ne raccoglierà quella da impiegare in altri successivi innesti. Con ciò si acquisterà una certezza, che la materia del vajuolo vaccino, che vuolsi adoperare non è degenerata col suo lungo e non interrotto uso negli uomini „.

## §. XIX.

Dal fin quì esposto chiaramente si comprende, che in breve sarà da tutti i Popoli (*a*) adottato l' innocente e non pericoloso innesto del vajuolo vaccino, onde preservarsi dal vajuolo naturale. Sarebbe intanto desiderabile, che con saggi prov-

---

(*a*) In Ispagna, Portogallo, Svezia, Danimarca, Polonia, Russia l' innesto della vaccina è stato con soddisfazione adottato. In Costantinopoli l' unico figlio dell' Ambasciatore Inglese Lord Elgin è stato ultimamente con successo vaccinato. Gl' Inglesi hanno così saldato il debito, che quasi da un secolo avevano coll' Impero Ottomano contratto, per aver Milady Montague trasportata da Costantinopoli a Londra la pratica dell' inoculazione del vajuolo naturale, come ho già accennato alla pag. 49. del §. VIII.

vedimenti avessero da vivere segregate dalla Società le persone accidentalmente attaccate dal vajuolo naturale, tanto più se desso è maligno, affine di impedire, che il di lui contagio si estenda ai soggetti non ancora vaccinati. Questa misura diventa tanto più necessaria, in quanto che l'esperienza ci ha convinti, che i mali contagiosi e pestiferi solo si possono distruggere per divisione. Dieciotto milla Spedali già stabiliti in Europa contro la lebbra vennero a capo di sterminarla, raccogliendo gl' infetti a solo oggetto di segregarli dai sani. Egli è ben noto, che la lebbra era un contagio al pari del vajuolo e della peste.

Tante sperienze, tante osservazioni, tante testimonianze, tante Opere scritte sull' utilità della vaccina, tanti stabilimenti eretti, piani compilati, istruzioni emanate per promoverla, devono infine provare la necessità di adottarla. Questa

pratica riesce egualmente salutare agl' individui e alla generalità degli uomini. Quelli si liberano per sempre dagli orrori del vajuolo sottomettendosi all' innesto della vaccina; e questa può convivere e conversare con tutta sicurezza colle persone vaccinate senza timore di contrarre la stessa malattia.

Padri e Madri, i vostri Figli non vaccinati può il vajuolo naturale rapirveli, e diffondendosi per mezzo loro questa sterminatrice malattia può indurre in grave pericolo i Figli tutti della Città! La Provvidenza vi offre un mezzo per salvare questi e quelli. Arrendetevi all' evidenza! Ostinandovi a rifiutare questo mezzo di salute sarete un giorno giustamente rimproverati d' averli lasciati in balía della morte!!!

*Fine della Prima Parte.*

# INDICE

## DELLE MATERIE

### TRATTATE NE' PARAGRAFI DELLA PRIMA PARTE.

## AI MEDICI ITALIANI

*Manifesto.*

La cognizione storica dei vermi, che annidano nel corpo umano; delle malattie, che si manifestano all'atto della loro comparsa, da cui essi per lo più dipendono, o alle quali anche sogliono talvolta dar origine; non che degli opportuni rimedj, che l' Arte consiglia, e la ragione sa scegliere per eliminarli dal corpo; sono altrettanti punti, la cognizione de' quali riesce sommamente necessaria al Pratico, massime quando vanno ad essere questi trattati dietro principj diretti dall' osservazione, e dall' adequato esame de' corollarj, che ne risultano.

Seguendo le traccie aditatate da' più rinomati Autori sì nazionali che esteri, i quali egualmente versati nella Storia Na-

turale, che nella Pratica Medicina seppero a meraviglia dilucidare co' loro scritti questo ramo cotanto importante di Scienza Medica, unì il Prof. Valeriano Luigi Brera un breve saggio su quest' argomento, a solo oggetto di complettare il corso delle Lezioni delle malattie asteniche da esso lui pubblicamente letto nell'anno 1798 nella cel. Università di Pavia, ove era Profess. Straordinario di Medicina Clinica.

Questo Saggio corredato da diverse sue pratiche osservazioni, dilucidato colle più accette teoríe del giorno, e da esso diviso in sei Lezioni, incontrato avendo nel genio della numerosa Scolaresca, che lo udì trattare dalla Cattedra, và ad essere infine pubblicato; tanto più, che i Medici Italiani a giusta ragione si lagnano della mancanza d'un trattato completo sui principali vermi umani e sulle malattie ad essi relative, il quale fosse appoggiato a que' principj, che l' esperienza e

la Filosofia hanno in oggi dimostrato solidi ed inconcussi in Medicina.

Quest' Opera, che porta per titolo *Lezioni sui principali vermi del corpo umano vivente, e sulle così dette malattie verminose* ornata di cinque grandi Tavole in rame eseguite da uno de' più rinomati Artefici, uscirà per la fine del corrente anno 1801 dai torchj di questa Stamperia in 4.° grande, stampata in Carta Reale fina con caratteri nuovi di Parma di pubblica soddisfazione.

A. Ronna.

## AVVISO.

Avendo rilevato da alcuni Cataloghi tanto nazionali, quanto esteri, che mi si attribuiscono degli scritti da me non mai pubblicati; mi prendo la libertà di comunicare al Pubblico la serie delle Opere sì mie, che da me tradotte, fin ora stampate, oltre la presente, onde togliere ogni possibile equivoco.

### Belle Lettere.

1. Lettera dell' Abate Andres sulla Letteratura di Vienna, tradotta dallo Spagnuolo nell' Italiano, e corredata di varie interessanti aggiunte dal Dott. Luigi Brera; Vienna 1795. 8.°

### Botanica.

2. Programma de Vitae vegetabilis ac animalis analogia, Auctore V. A. Brera; Ticini 1796 8.° — *E' pure inserito questo programma negli Annali di Chimica e di Storia Naturale del Prof. L. Brugnatelli; Vol. IX. pag. 48.*

### Anatomia.

3. Lettera contenente un Saggio ragionato sulla nuova nomenclatura dei muscoli del Corpo Umano, di V. L. Brera; Pavia 1796. 8.° — *Trovasi pure negli Avvanzamenti di Medicina e Fisica di L. Brugnatelli anno IX. Tom. I. pag. 101.*

### Chirurgia ed Ostetricia.

4. Nuovo metodo per curare le malattie delle articolazioni del cubito e del ginocchio proposto ed eseguito dal Sig. H. Park, tradotto dall' Inglese in Italiano da V. L. Brera; Pavia 1792. 8.°

5. Elementi di Chirurgia del Sig. Consigl. Richter, tradotti dal Tedesco in Italiano con aggiunte da V. L. Brera, Vol. Terzo; Pavia 1798. *Gli altri Volumi di questa utilissima Opera sono tradotti dal cel. Dott. Volpi.*

6. Breve notizia sull' origine ed attuale Regolamento della Società degli Amici dell'Arte Ostetricia in Gottinga, pubblicata in Italiano da V. L. Brera; Pavia 1796. 8.° *E' pure registrata negli Av-*

*vanzamenti della Medicina e Fisica di L. Brugnatelli; Anno IX. Tom. III, pag. 505.*

## Patologia.

7. Divisione delle malattie fatta secondo i principj del sistema di Brown; Pavia 1798. Altra ediz. Venezia 1799. 8.° *Quest' Opera tradotta in lingua Portoghese ha per titolo:* Divisao das enfermidades, feita segundo os principios do Systema de Brown, ou Nosologia Browniana pe lo Doutor Valeriano Luiz Brera, tiradas em linguagem Portugueza, com algumas notas por mano el Joaquim Henriques de Paiva Medico da Camara de S. A. R. o Principe Regente N. S. Lisboa 1800. 8.°

## Materia Medica.

8. Osservazioni e Sperienze sull' uso delle arie mefitiche inspirate nella tisi polmonare, pubblicate da V. L. Brera; Pavia 1796. 8.° *Con Tav. in rame.* — Ediz. seconda accresciuta e ricorretta 1798. 8.°

9. Programma del modo d' agire sul

corpo umano per mezzo di frizioni fatte con saliva od altri umori animali e colle varie sostanze, che all' ordinario si somministrano internamente, recitato nell' Aula dell' Università di Pavia da V. L. Brera; Pavia 1797. 8.° — Edizione 2. ivi 1797. — Edizione 3. accresciuta ivi 1797. *la quale fu tradotta in Tedesco* col seguente titolo:

V. L. Brera 's Abhandlung ueber die groessere Wirksamkeit einiger mit Speichel und andern eingerieben Arzneymittel, uebersetz von Dr. C. Weigel; Leipzig 1798. 8.°

*La quarta edizione di questo Programma notabilmente accresciuta, e divisa in due grossi volumi porta per titolo*

Anatripsologia, ossia dottrina delle frizioni, Vol. II. Pavia 1799. 1800. 8.° *La traduzione Tedesca è la seguente:*

Anatripsologie, oder die Lehre von den Einreibungen, von V. L. Brera; nach der vierten sehr vermehrten Ausgabe uebersetz, und mit Anmerkungen begleitet von Joseph Eyerel; II. Th.; Wien 1800, 1801. 8.°

10. Riflessioni medico-pratiche sull'u-

so interno del fosforo particolarmente nell'emiplegía; Pavia 1798. 8.°

## Medicina Pratica.

11. Lettera del Dott V. L. Brera in Vienna al Sig. Dott. Giuseppe Frank in Pavia intorno alla Plica Polonica *stampata nel Nuovo Giornale della più recente letteratura Medico-Chirurgica d'Europa, Vol. IX. pag. 65. — Queste riflessioni sulla Plica Polonica sono pure pubblicate in Francese*

Notions sur la Plique Polonaise, par M. Brera, Bruxelles 1797. 8.° *Si trovano altresì inserite nel T. 1. pag. 117 des Actes de la Société de Médecine, Chirurgie et Pharmacie établie à Bruxelles.*

12. Elementi di Medicina Pratica fondati sulla Sperienza e sul Sistema di Brown, del Sig. Cons. Weikard, Traduzione libera dalla seconda edizione Tedesca, arricchita di discorsi preliminari e di commenti da V. L. Brera; *Malattie universali* Fasc. 5; *Malattie locali* Fasc. 5; *Commenti* Fasc. 3; Pavia 1799, 1800, 1801. *Si continua.*

13. Ratio Instituti Clinici Ticinensis a mense Januario usque ad finem Junii anni MDCCXCV, quam reddit Josephus Frank; Praefatus est Joannes Petrus Frank; Editio prima Italica animadversionibus locupletata, curante V. A. Brera; Vol. II. Papiae 1797. 8.° — Edit. altera Venetiis 1799. 8.°

14. Annotazioni medico-pratiche sulle diverse malattie trattate nella Clinica medica di Pavia; Fasc. I. Con Tavola in rame; Fasc. II. Pavia 1799. fol. — Ediz. Seconda in tre Vol. in 4.° con VI. Tav. Ivi 1801. *Il Discorso preliminare, che vi precede è stato ristampato a Venezia sotto il titolo di*

Riflessioni sul sistema di Brown di V. L. Brera; Venezia 1801. 8.°

*La traduzione Tedesca porta per titolo:*

V. L. Brera Medicinisch-Practische Bemerkungen ueber die in der Clinischen Anstalt zu Pavia behandelten verschiedenen Krankeiten, aus dem Italianischen uebersetz von Fried. August Weber; Erst. Theil; Zürich 1801. 8.°

15. Esposizione ragionata dell' apoplessia dipendente dalla gangrena della vescica orinaria, cui dovette soccombere il

cel. Profess. Lazaro Spallanzani, coll' aggiunta di alcune pratiche deduzioni, di V. L. Brera; Pavia 1801. 4.° Con Tav. in rame.

MISCELLANEE DI MEDICINA E CHIRURGIA.

16. Introductio, quam in Archigymnasio Ticinensi primae praelectionis loco Medicinae Clinicae Tyronibus die XVII. Mensis Decembris anni MDCCXCVI. publice habuit V. A. Brera; Papiae 4.°

17. Commentarj medici, Opera periodica di V. L. Brera; Pavia Vol. I. 1797; Vol. II. 1798; Vol. III. 1800. 8.°

18. Sylloge Opusculorum selectorum ad praxim praecipue medicam spectantium; in Auditorum comodum collegit, annotationibus hinc inde auxit, et recudi curavit V. A. Brera; Ticini Vol. I. cum Tab. aen. 1797; Vol. II. cum II. Tab. aen. 1798; Vol. III. 1799; Vol. IV. 1800; Vol. V. 1801. 8.° *Si continua.*

N. B. Tutte le quì indicate Opere si trovano vendibili in questa Libreria e Stamperia di Antonio Ronna.

| | | ERRORI | CORREZIONI |
|---|---|---|---|
| pag. 12 | lin. 11 | quattordici o almeno sedici | sedici o almeno quattordici |
| 40 | 15 | oome | come |
| 41 | 14 | questi | queste |
| 53 | 8 | *vaiolas* | *variolas* |
| 65 | 3 | concludeva | concludevano |
| 102 | 1 | per per | per |